

Anno XXXI - n. 23 - 12 luglio 1997  
Settimanale - Spedizioni in abbonamento possibile comma 26 art. 1  
legge 549/95 - Tassa Percepita  
Tassa Riciccolata - Roma (Italia)

**Atti del Consiglio**

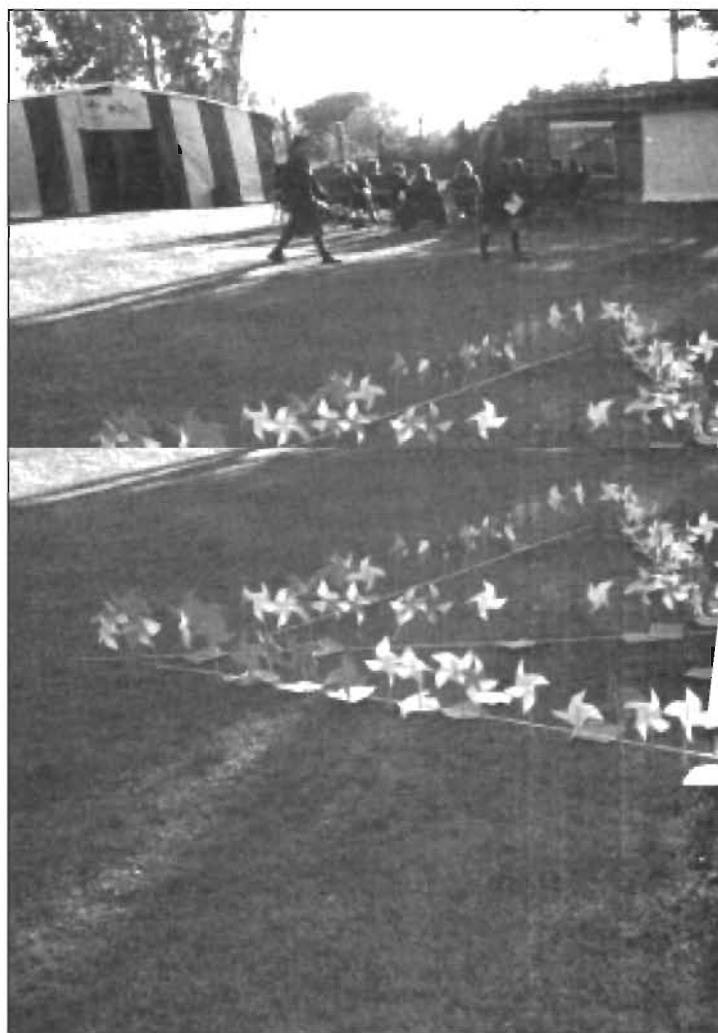
**Atti del Consiglio  
generale 1997**

**SCOUT**

# SCOUT

## summary

	Consiglio generale 1997: cronaca dei lavori	3
	Cerimonia di apertura	5
PUNTO 1	Sintesi della relazione del Comitato centrale	10
PUNTO 3	Organizzazione e finanza	23
PUNTO 4	Modifiche al regolamento Organizzazione: parte C - uniformi e distintivi	36
PUNTO 6	Elezioni	36
	Parole di chiusura	37
ALLEGATO 1	Omelia di Mons. Arrigo Miglio	38
ALLEGATO 2	Interventi e messaggi	40
ALLEGATO 3	"L'adulto nel nostro tempo: un nuovo patto con le generazioni più giovani"	44
ALLEGATO 4	Elenco dei consiglieri generali e dei partecipanti di diritto	45
	Relazione settore Nautico 1996	47



**SCOUT**  
Piazza Pasquale Paoli 18  
00186 Roma  
Telefono 06/681661  
Fax 06/68166236

**Direttore:** Stefano Pirovano

# Consiglio generale 1997

## CRONACA DEI LAVORI

Venerdì 25 aprile

La Capo guida ed il Capo scout aprono il Consiglio generale 1997 alle 9,15 con una cerimonia che richiama tutti i presenti al tema della *leggerezza*. La cerimonia è animata dai bambini del *kinderheim*, dai lupetti di Bracciano, dal noviziato di Adria, e dal clan Roma 34. Viene presentato l'itinerario di fede che sarà sviluppato intorno alla figura della Maria Maddalena (proposta nel cammino di fede preparatorio alla route) così da approfondire segni pasquali e la parola del Risorto; si procede all'intronizzazione dell'Icona di Maria Maddalena di fronte al Sepolcro. Dopo la dichiarazione dell'apertura del Consiglio generale vengono costituiti gli organi di presidenza: sono chiamati a fare i segretari Teresa Coccari e Paolo Della Rocca; il comitato mozioni è formato da Luigi Perollo (presidente), Diletta Stroppiana e Dina Tufano; gli scrutatori sono Alessandro Sterzi, Alessandro De Mattia, Luca Montanari, Filippo Vitale e Maurizio Romanello.

Il Capo scout e la Capo guida presentano all'assemblea i consiglieri di nomina che sono: Marta Sturiale, Giacomo De Sena, Suor Eugenia Traverso, Igino Michieletto, Ottavio Losana. Viene sottolineata la motivazione dell'invito per ciascuno (vedi cerimonia di apertura).

Alle 9,50 viene data la parola a Paola Trenti, presidente del Comitato centrale per la presentazione della sintesi della relazione del Comitato centrale. Di seguito inizia un dibattito su tale relazione. Al dibattito partecipano, oltre a diversi consiglieri, anche Mons. Betori (sottosegretario Cei), Claudio Gentili (Presidente del Masci), Maria Angela Botta (Capo scout del Cngei e vicepresidente Fis), Mario Sica (Centro Studi Mario Mazza), Ermanno Ripamonti (Membro Wosm Comitato Europeo), Emauele Alecci (Presidente Movì), Antonio D'Andrea (Agescis) che portano i saluti al consiglio ed il loro contributo al dibattito.

Alle 12,10 viene data la parola a Paolo Ciocca per la relazione sul bilancio. Vengono inoltre presentati tutti i progetti del settore Organizzazione, dalla Casa della guida e dello scout alla Banca Etica, dai censimenti elettronici al sito Internet. Presenta anche la situa-

zione economica della Route nazionale e le eventuali ricadute sul bilancio associativo con relative proposte.

Successivamente parla Alessandro Alacevich a nome della commissione economica e sintetizza la relazione della commissione stessa. Alle 13,00 si chiudono i lavori della mattina, mentre il pomeriggio è dedicato al lavoro sulle 8 tematiche da tempo presentate all'associazione (vedi pagina 13) suddivisi in commissioni. I temi delle commissioni sono problemi sollevati dalla relazione del Comitato centrale, alla luce del Progetto nazionale e della prossima Route delle comunità capi.

Alle 19,30 tutto il Consiglio generale si riunisce per la preghiera della sera che rinnova la benedizione del fuoco e del cero pasquale per enunciare che la chiamata del Risorto illumina le coscienze e la vita di ogni uomo e donna.

I lavori riprendono alle 22,10 per la presentazione delle candidature. La Capo guida interviene con un richiamo allo spirito di servizio che si deve avere in associazione, uno spirito che nasce non solo dalla testa ma da una conversione del cuore che si deve rinnovare ogni giorno e che si basa su umiltà, lealtà e limpidezza. Il Capo scout racconta la storia di Tagore: "Io sono a disposizione di tutti. Chi mi vuole?"

La presentazione delle candidature viene fatta da: Andrea Biondi a nome del Comitato centrale (Alessandro Alacevich alla presidenza e Rosa Calò, Marta Tedeschini Lalli e Roberto Gastaldo al collegio), da Grazia Palmerini a nome dei Consiglieri della Toscana (Alessandro Paci al collegio), da Giuseppe Martinelli a nome dei Consiglieri dell'Emilia Romagna (Edoardo Patriarca alla presidenza) e da Francesco Gianmona a nome dei Consiglieri della Sicilia (Giuseppe Arezzi alla Commissione nazionale uniformi e distintivi).

Alle 22,10 prende la parola Angela Arcangeli, responsabile nazionale alla formazione capi, per la presentazione del documento sui capi di provenienza extra-associativa (punto n. 5 dell'o. d. g.). Segue un dibattito che si conclude alle 23,25.

Dopo un breve momento di raccoglimento e di preghiera i consiglieri vanno a riposare.

Sabato 26 aprile

**D**alle 7,30 alle 8,00 vengono aperte le urne per la prima tornata di votazioni. I lavori assembleari riprendono alle 8,30 con la preghiera, durante la quale vengono distribuite le bende profumate e viene posto vicino all'Icona il sudario di Gesù per suggerire l'attesa del ritorno di Cristo e la nostra responsabile partecipazione alla costruzione del Regno.

Viene quindi fatta la presentazione della modalità di lavoro della giornata da parte del Capo scout e della Capo guida, che invitano le 8 commissioni a presentare i loro elaborati: quelli delle commissioni 1 e 8 verranno messi in votazione a punti, gli altri a blocco, come già precedentemente concordato. Viene così approvata una serie di documenti su "Educare alla felicità nella complessità", "Il Capo e la comunità capi: da Bedonia alla Route 97", "Il progetto che sorregge la democrazia associativa", "In cammino verso il Giubileo: un percorso da definire", "Vivere da scout nella città: la presenza dell'Agesci nella realtà del nostro paese".

Durante il dibattito vengono resi noti i risultati delle elezioni: presenti 185, votanti 171, quorum 94. Risultano eletti al collegio Marta Tedeschini Lalli (143) e Rosa Calò (141), alla Commissione nazionale uniformi e distintivi Giuseppe Arezzi (112). Non superano il quorum invece Sandro Paci (84) e Roberto Gastaldo (76) e per la carica di presidente Edo Patriarca (91), Ale Alacevich (66) e Andrea Biondi (4). Durante l'intervallo di metà mattina viene quindi svolta una nuova votazione per il presidente e un membro a collegio.

Alle 11,45 si comincia il dibattito sulle mozioni proposte della commissione 8 per il "dopo Route". Al termine del dibattito il Capo scout e la Capo guida danno lettura dei risultati delle nuove votazioni, per cui risulta eletto presidente del Comitato centrale Edo Patriarca (95 voti) mentre al collegio non risulta ancora eletto nessuno in quanto Alessandro Paci e Roberto Gastaldo ricevono rispettivamente 84 e 83 voti.

Si sospendono i lavori alle 13,00 per riprendere dopo pranzo. Durante il pranzo si procede alla terza votazione.

Alle 14,45 il Capo scout e la Capo guida rendono noto che alla terza votazione risulta eletto Roberto Gastaldo con 95 voti avendo Alessandro Paci invece raggiunto 83 voti.

Si prosegue poi con la presentazione delle mozioni di bilancio e quindi il relativo dibattito (interrotto brevemente alle 15,40 per un graditissimo saluto di Mons. Zadi, Vescovo della diocesi di Bracciano).

Alle 18,05 la Capo guida e il Capo scout danno la parola ad Andrea Biondi per la replica sulla relazione del Comitato centrale a seguito della discussione del giorno precedente.

Viene volata ed approvata la relazione del Comitato centrale.

Alle 18,30 viene dato lo spazio per i saluti e il ringraziamento al servizio offerto ai membri uscenti dal Comitato centrale.

Alle 18,45 inizia la discussione sul punto all'ordine del giorno n. 4 (Modifiche al regolamento organizzazione: parte c - uniformi e distintivi). Gianfranco Porro presenta in sintesi le motivazioni e le proposte della Commissione nazionale uniformi e distintivi ed inizia un ampio dibattito.

La Capo guida e il Capo scout interrompono i lavori alle 18,10 per dare la parola a Marisa Ceder che porta il saluto dello Zskss (Associazione Scouts e Guide Cattolica Slovena).

Successivamente si prepara la Santa Messa e si dà spazio a Nicoletta Orzes per il saluto della Fse (Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scoutismo Cattolico). Con la Celebrazione Eucaristica si rinnova il mistero di Gesù che muore per noi e ci salva. Vengono bruciati dei tralci secchi per esprimere la bruttura del peccato e la forza rinnovatrice del Risorto. I tralci verdi rimandano alla comunione e al servizio, all'umanità nella Chiesa.

Dopo la Santa Messa e la cena, i lavori riprendono alle 21,15 con la conclusione del dibattito sulla proposta della Commissione nazionale uniformi e distintivi. Il Consiglio generale vota una mozione che rinvia al prossimo anno la decisione.

Si affrontano altri argomenti proposti al Consiglio generale: Situazione Albania, Banca Etica, Progetto Intesa '97.

Il Capo scout e la Capo guida concludono i lavori alle 22,15 con alcune brevi considerazioni e ringraziamenti. Invitano quindi tutti alla festa di chiusura del Consiglio generale 1997. ■



# Cerimonia di apertura



## Inizio

\* Grazie, cari fratelli e sorelle, consiglieri generali ed invitati, di essere “volati” sul pratone di Bracciano, come vi avevamo chiesto, spinti sicuramente dal vento dell'amore per i nostri ragazzi, per la nostra associazione e per lo scautismo che tutti insieme vogliamo vivere ed interpretare nel modo più autentico.

\* Grazie perché questo amore rientra nel grande AMORE del Padre che ci ha chiamati da sempre e per sempre uno ad uno. Ed allora il nostro essere qui è segno e vuole essere segno della nostra capacità di abbandonarci al vento dello Spirito che soffia dove vuole, anche quando a noi adulti piacerebbe condizionarne la direzione!

\* Ed invece, cari fratelli e sorelle, siamo ora qui riuniti insieme per ricordarci che se non abbandoniamo le nostre pesantezze interiori, le nostre complicazioni, il nostro orgoglio, le nostre corazze da adulti, non riusciremo mai a lasciarci trasportare come il semino che abbiamo rappresentato della nostra capacità di abbandonarci al vento dello Spirito che soffia dove vuole, anche quando a noi adulti piacerebbe condizionarne la direzione!

\* Ed invece, cari fratelli e sorelle, siamo ora qui riuniti insieme per ricordarci che se non abbandoniamo le nostre pesantezze interiori, le nostre complicazioni, il nostro orgoglio, le nostre corazze da adulti, non riusciremo mai a lasciarci trasportare come il semino che abbiamo rappresentato in tutti i documenti del Consiglio generale e che vediamo di fronte a noi!

\* Vi vogliamo invitare all'inizio di questo Consiglio generale ad essere leggeri, ad essere giocosi, ad essere allegri e leali: queste semplici, colorate girandole che danno allegria e girano, girano (se non hanno attriti) a seconda del vento e della sua direzione siano un invito per ciascuno di noi alla semplicità, alla giocosità e all'allegria. Vorremmo proprio invitare tutti a convertire il proprio stato d'animo su questa lunghezza d'onda.

\* Volgiamo il nostro sguardo verso la tenda della Preghiera, dove in questi giorni potremo andare a scaricare i nostri macigni e ad attingere alla Leggerezza del Signore.

Gli animatori delle otto commissioni hanno appeso su quelle sculture aeree i temi che verranno approfonditi: sia questo segno del modo con il quale vogliamo affrontare il lavoro di questi giorni. È segno che senza la preghiera il nostro spirito non riesce a volare. È

*I lupetti del branco del Bracciano 1 insieme ai bambini del kinderheim sono disposti a girandola nel centro del pratone, ognuno di loro ha un “bracciata” di girandole.*

*Tutti sono invitati a fare un cerchio attorno a loro; tale cerchio ha un'apertura verso la tenda della Preghiera e una verso l'entrata al tendone.*

*Davanti alla tenda della Preghiera ci sono due sculture aeree: ad una sono appesi i temi su cui lavoreranno al Consiglio generale le otto commissioni, ad una invece le sei chiamate della Route nazionale.*

*All'entrata del tendone vi è un grande pannello che raffigura la “bambina sul semino”.*

*Canto: Linea d'ombra di Jovanotti.*

*Alla fine della canzone i lupetti distribuiscono ad ogni partecipante le girandole. Là dove essi erano disposti rimane segnato con una corda il disegno della girandola.*

*Tutti hanno le girandole in mano.*

*Inizia un arpeggiato leggero. disegno della girandola.*

*Tutti hanno le girandole in mano.*

*Inizia un arpeggiato leggero. Il Capo scout e La Capo guida al microfono a voci alternate:*

## La linea d'ombra

La linea d'ombra la nebbia che io vedo  
a me davanti per la prima volta nella vita mia mi trovo  
a saper quello che lascio e  
a non saper immaginar quello che trovo  
mi offrono un incarico di responsabilità  
portare questa nave verso una rotta che nessuno sa  
è la mia età a mezz'aria  
in questa condizione di stabilità precaria  
ipnotizzato dalle pale di un ventilatore sul soffitto  
mi giro e mi rigiro nel mio letto  
mi muovo col passo pesante in questa stanza umida  
di un porto che non ricordo il nome  
il fondo del caffè confonde il dove e il come  
e per la prima volta so cos'è la nostalgia la com-  
mozione  
nel mio bagaglio panni sporchi di navigazione  
per ogni strappo un porto per ogni porto in testa  
una canzone  
è dolce stare in mare  
quando son gli altri a far la direzione  
senza preoccupazione soltanto fare ciò che c'è da fare  
e cullati dall'onda notturna sognare la mamma...  
il mare  
mi offrono un incarico di responsabilità  
mi hanno detto che una nave c'ha bisogno di un  
comandante  
mi hanno detto che la paga è interessante e  
che il carico è segreto ed importante  
il pensiero della responsabilità si è fatto grosso

è come dover saltare al di là di un fosso che mi  
divide dai tempi  
spensierati di un passato che è passato  
saltare verso il tempo indefinito dell'essere adulto  
di fronte a me la nebbia mi nasconde la risposta  
alla mia paura  
cosa sarò dove mi condurrà la mia natura.  
La faccia di mio padre prende forma sullo spec-  
chio lui giovane io  
vecchio le sue parole che rimbombano dentro il  
mio orecchio  
la vita non è facile ci vuole sacrificio un giorno  
te ne accorgerai e mi  
dirai se ho ragione  
arriva un giorno in cui bisogna prendere una  
decisione  
e adesso è questo giorno di monsone col vento  
che non ha una direzione  
guardando il cielo un senso di oppressione  
ma è la mia età  
dove si guarda come si era e non si sa dove si va  
cosa si sarà  
che responsabilità si hanno nei confronti degli  
essere umani che ti  
vivono accanto  
e attraverso questo vetro vedo il mondo come  
una scacchiera  
dove ogni mossa che io faccio può cambiare la  
partita intera  
ed ho paura di essere mangiato ed ho paura pure  
di mangiare

mi perdo nelle letture, i libri dello zen  
ed il Vangelo  
l'astrologia che mi racconti il cielo  
galleggio alla ricerca di un me stesso con il  
quale poter dialogare  
ma questa linea d'ombra non me lo fa incontrare.  
Mi offrono un incarico di responsabilità  
non so cos'è il coraggio  
se prendere e mollare tutto se scegliere la fuga o  
affrontare questa  
realtà difficile da interpretare  
ma bella da esplorare  
provare ad immaginare come sarò quando avrò  
attraversato il mare  
portato questo incarico importante a destina-  
zione dove sarò al riparo dal  
prossimo monsone  
mi offrono un incarico di responsabilità  
domani andrò giù al porto e gli dirò che sono  
pronto per partire  
getterò i bagagli in mare  
studierò le carte  
e aspetterò di sapere per dove si parte quando si parte  
e quando passerà il monsone dirò:  
levate l'ancora  
dritta avanti tutta  
questa è la rotta  
questa è la direzione  
questa è la decisione.

Jovanotti

A fianco su di un'altra scultura leggera vedete le sei chiamate della Route che sono stretta-  
mente collegate alle tematiche delle commissioni. Tutte queste parole che racchiudono il  
nostro lavoro, le nostre sfide per il futuro **dondoleranno** al vento in questi giorni.

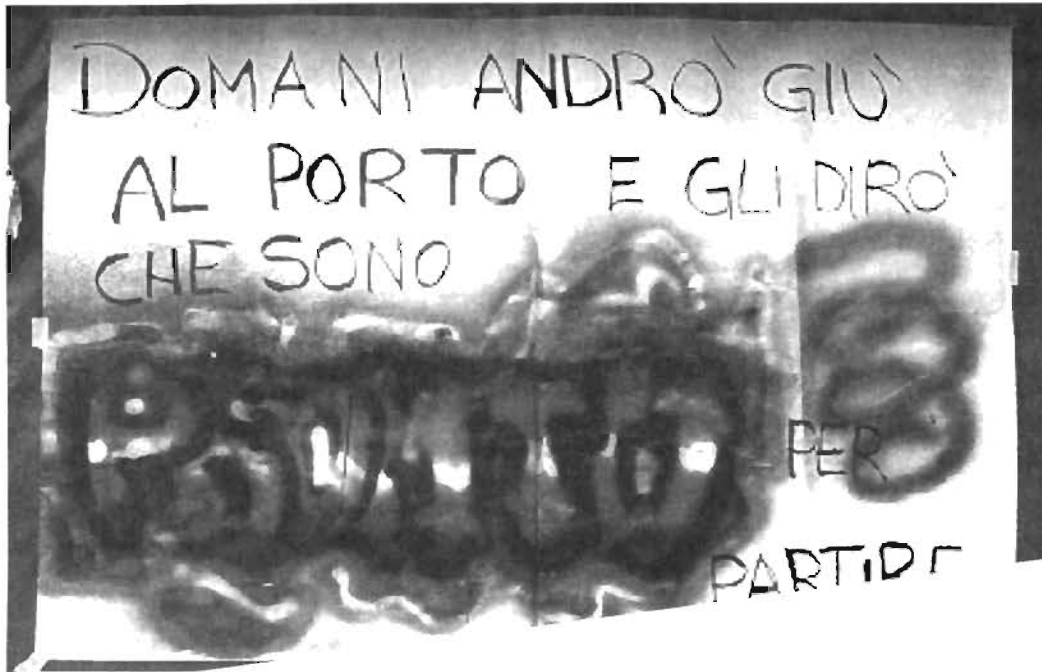
✽ Chiediamo costantemente l'aiuto del Signore e aiutiamoci gli uni gli altri a lavorare in  
questi due giorni con due atteggiamenti fondamentali:

- la capacità di essere leggeri (limpidi, leali, essenziali, semplici... e allora anche coraggiosi)
- l'attenzione sempre rivolta ai ragazzi

✽ Adesso, prima di entrare cantando nel tendone, ognuno di noi passerà al centro del cer-  
chio e planterà le sua girandola lungo le tracce disposte dai lupetti.

Queste girandole **rimangano come segno della nostra gioia e della nostra capacità di  
farci trasportare dal vento!**

Canto: Strade e pensieri per domani (canto della Route comunità capi 1997)



*Tutti si avviano al tendone e all'entrata i lupetti di Bracciano, i rover e le scolte di Roma e le novizie di Adria danno un fiore a tutte le capo.*

*Un gruppo di capo rimane fuori con l'ICONA di Maria Maddalena davanti al Sepolcro.*

*Quando tutti sono dentro al tendone, l'Icona viene portata all'interno processionalmente e intronizzata nel tendone.*

*Canto: "le tue mani son piene di fiori".*

*Momento di riflessione e di preghiera.*

## **Introduzione ai lavori del Consiglio generale:**

Cari consiglieri generali ed invitati, eccoci ad aprire il Consiglio generale 1997!

Quest'anno, invece che con un discorso formale, pensiamo di averlo già aperto nel modo che ci è più congeniale: attraverso gesti e segni che ci ricordano il nostro Impegno e il nostro Stile, e soprattutto con la Preghiera.

Vogliamo comunque in questo momento ribadire brevemente la storia di questo Consiglio generale (soprattutto per i molti consiglieri generali appena eletti e per gli invitati), così come l'abbiamo delineata nella nostra lettera di convocazione: con i Consigli generali del 1996, l'Agesci ha compiuto quasi una "rifondazione" di se stessa: a 22 anni dalla sua nascita e dopo alcuni anni di lavoro intenso e condiviso da moltissimi capi, l'associazione ha scelto la propria nuova struttura, ridefinito gli strumenti metodologici e l'itinerario di formazione capi, inoltre si è data un Progetto nazionale con il quale proiettarsi negli anni futuri e ha preso le ultime decisioni per il più grande evento, forse, di questi 22 anni di vita associativa: la Route della comunità capi.

E allora che cosa c'è ancora da fare?

Quando si cammina nei viottoli in salita, scrivevamo nella lettera di convocazione, bisogna riprendere fiato, scambiarsi qualche sorsata d'acqua, qualche cibo leggero e zuccherato; è il momento nel quale si riesce anche a guardarsi negli occhi gli uni gli altri e capire quanto la strada abbia reso "veri" gli sguardi. È il momento in cui si fanno respiri profondi e si recupera la forza per andare avanti. Questo nostro Consiglio generale 1997 vuole avere questa funzione: aiutare l'associazione a fare quel respiro profondo necessario a prendere la rincorsa verso il 2000!

In questo Consiglio generale dunque abbiamo ritenuto di dover dare ampio spazio alla elaborazione delle idee, vale a dire a far ordine, approfondire, collegare, dare delle priorità alle numerose idee che stanno già nelle nostre menti e nel nostro cuore soprattutto in questo momento storico in cui siamo promuovendo la Route della comunità capi che sarà momento di arrivo, ma ancor più momento di partenza.

Abbiamo quindi enucleato dalla relazione del Comitato centrale, dallo spirito del Progetto nazionale, dalle tematiche verso le quali ci chiama la Route nazionale delle comunità capi i contenuti sui quali lavorare suddivisi in otto commissioni. È un'occasione eccezionale quella dello scambio e dell'approfondimento dei contenuti, in questo organo associativo che è motore e sintesi della vita associativa.

*Giovannella Baggio  
e Pippo Scudero*

Desideriamo dunque richiamarvi allo spirito prima sottolineato della leggerezza e del coraggio (cui ci stimolava Franco La Ferla nella sua conclusione l'anno scorso) per affrontare i vari punti dell'ordine del giorno:

- la relazione del Comitato centrale, punto di partenza per la lettura della vita dell'associazione (in particolare in quest'anno della Route nazionale delle comunità capi) e per il lavoro delle commissioni;
- l'organizzazione e le finanze associative, come risorse al servizio dell'educazione;
- le modifiche al regolamento per la parte riguardante le uniformi e i distintivi, segno esteriore del nostro stile interiore;
- la formazione capi, mezzo indispensabile per crescere come persone e come educatori;
- le elezioni, strumento per una chiamata a servire.

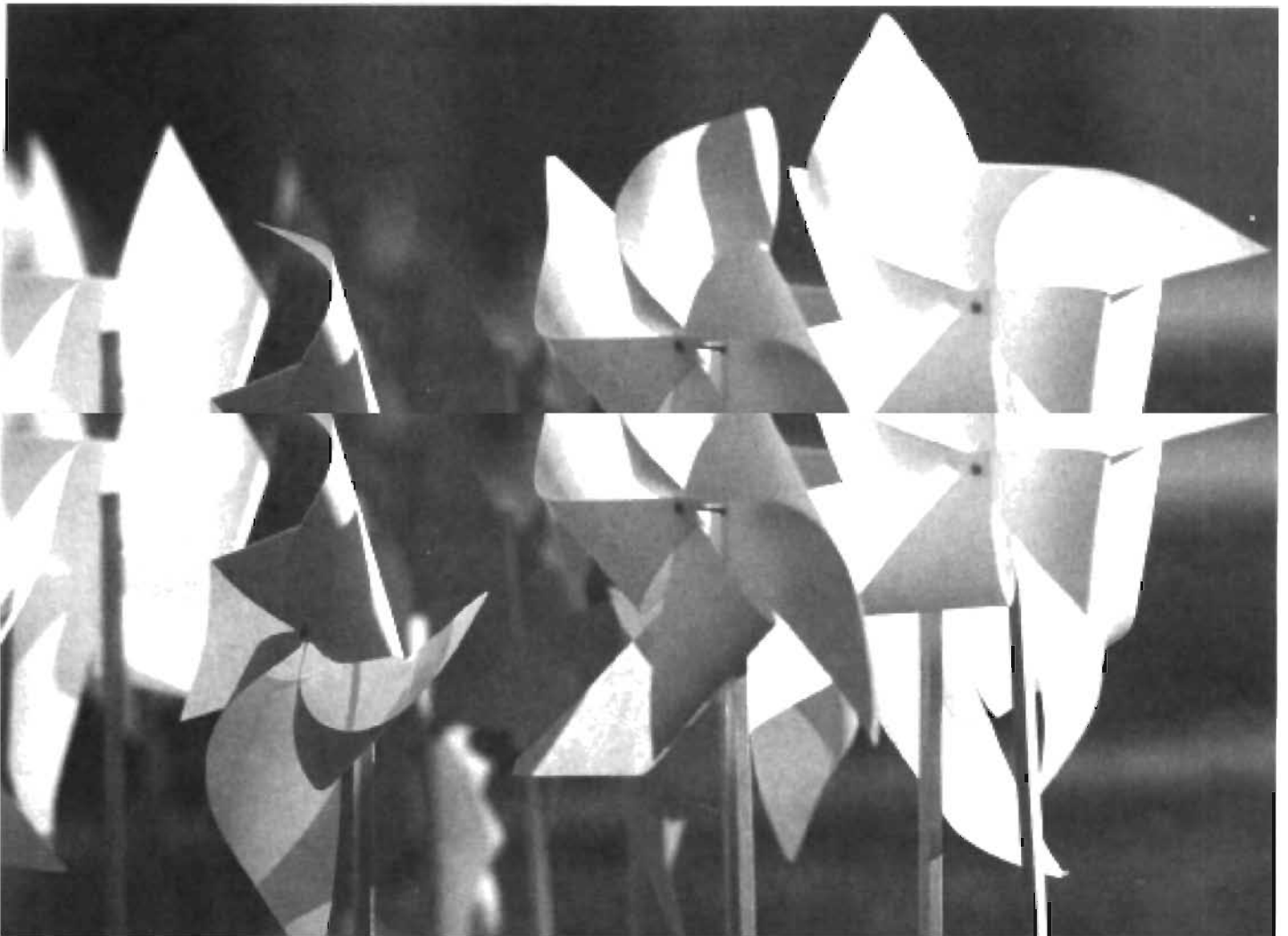
E tutto questo lavoro cerchiamo di condurlo ricordando sempre il motivo per cui siamo qui e l'atteggiamento che richiediamo a tutti:

- la centralità del nostro servizio sono i ragazzi: loro stessi sono qui con noi a ricordarcelo e a vedere se ci meritano!
- l'atteggiamento è lo stile della nostra Legge: solo attraverso di essa riusciremo ad essere leggeri, perché autentici, perché uomini liberi, perché veri e allora coraggiosi.

Auguriamo dunque a tutti di affrontare questo nuovo impegno nella nostra vita scout come fosse il primo, con lo stesso entusiasmo e lo stesso stupore.

Come Capo guida e Capo scout durante i lavori continueremo a dare i nostri messaggi: ma lo faremo in modi diversi, attraverso altri segni, gesti, talora anche attraverso esplicite richieste. Fate attenzione ai nostri "complici" e continuate a tenere aperti occhi e cuore!

Dichiariamo dunque aperto il Consiglio generale 1997!







Vogliamo presentarvi i cinque consiglieri generali di nomina del Capo scout e della Capo guida (chiediamo loro di venire qui sul palco): abbiamo desiderato aprire cinque FINESTRE, su realtà diverse, talora apparentemente da noi lontane, talora molto vicine, e alle quali come associazione dobbiamo prestare la massima attenzione.

Abbiamo pensato in particolare a :

- Marta Bigozzi Sturiale per la sensibilità verso il disagio e l'handicap, vissuta in prima persona attraverso la straordinarietà di Alice (di cui è mamma)
- Giacomo De Sena per il suo impegno come educatore scout nelle realtà a rischio, con i ragazzi di un quartiere di Nola
- Suor Eugenia Traverso per il servizio missionario in Zaire (da cui ha dovuto scappare abbandonando tutto), perchè non dimentichiamo i paesi dove si soffre a causa della fame e della guerra
- Igino Michieletto, Sindaco di un paese Veneto, per l'impegno come cittadino nel trasferire lo spirito di servizio e i valori della Legge scout nel mondo della politica
- Ottavio Losana per la testimonianza che ci può dare della nostra storia, senza la quale è difficile vivere appieno il presente ed immaginare le prospettive dello scautismo in Italia

Pensiamo che questi fratelli scout e sorelle guide possano essere con molta umiltà dei "maestri" (con la "m" minuscola, perchè uno solo è il Maestro) su questi temi e costituire una ricchezza per tutti noi e per i lavori del Consiglio generale

*I complici della Capo guida e del Capo scout hanno:*

- fatto comparire cartelloni-graffiti con scritte di B.-P. che le Novizie della comunità R/S del gruppo Adria 1 hanno scelto;

- fatto comparire cartelloni-graffiti con scritte di B.-P. che le Novizie della comunità R/S del gruppo Adria 1 hanno scelto;

- inventato e costruito le sculture aeree;

- preparato le girandole come segno di gioia e di leggerezza;

- curato lo stile di ogni momento del Consiglio generale.

## ● PUNTO 1

# Sintesi della relazione del Comitato centrale

PAOLA TRENTI

**U**n'associazione è viva nella misura in cui riesce a misurarsi con le situazioni che attraversa, ad accettare le sfide che la storia le propone, a modificare, a "flettere", questa storia nella direzione dei valori in cui crede.

L'Agesci non ha mai evitato questo confronto, né intende farlo ora in un momento storico nel quale la percezione della necessità di "riscrivere le regole" è ormai diffusa a tutti i livelli e l'esigenza di ridisegnare le forme della convivenza civile - dalla Costituzione al sistema fiscale, alla redistribuzione del lavoro e alla riforma dello stato sociale - si presenta con drammatica urgenza ed evidenza.

L'anno che stiamo vivendo sarà senz'altro ricordato in associazione come l'"anno della Route". L'appuntamento che ci siamo dati si prospetta al tempo stesso come un'occasione rara - convintamente cercata e costruita - e un rischio che accettiamo di correre. L'occasione è quella di riuscire davvero a lasciarci interrogare dai bisogni dei ragazzi e dalle chiamate che il mondo di oggi e di domani ci rivolge, per riscoprire le radici dell'educare e il gusto e l'entusiasmo di farlo; la sfida è quella di accettare di mettere in discussione alcune nostre certezze, di mettere cioè in conto la fatica di dover reinventare cammini che davamo per acquisiti. Diversamente sarebbe cedere alla tentazione autocelebrativa, tanto effimera quanto sterile.

Ai Piani di Verteglia ci spetta dunque il difficile compito di metterci in ascolto con interiore lealtà, cercando di suscitare e cogliere tutta la ricchezza che di lì emergerà.

Il decennio che abbiamo alle spalle ci ha visti, a volte con fatica e non senza qualche contraddizione, mettere a punto la Progressione personale unitaria, il regolamento interbranca e i tre regolamenti di branca, sperimentare la riforma delle strutture e modificare lo Statuto; definire infine un nuovo iter di formazione capi: quanto è stato fatto rappresenta senz'altro un'ottima base per guardare con fiducia alle nuove sfide, tuttavia il nostro essere scout ci insegna che l'atteggiamento giusto è comunque quello di sentirsi in "route", in cui la certezza è costituita dal cammino e la provvisorietà dalle tappe raggiunte. Sappiamo che su questi temi dobbiamo proseguire il confronto e la riflessione sull'esperienza fatta per camminare verso nuove acquisizioni metodologiche, verso modalità di rapporti più corrispondenti ai bisogni e alle ricchezze dei ragazzi e degli educatori di domani.

Siamo certi che ha ancora senso scommettere di nuovo sull'educazione scout: il mondo di domani ha ancora bisogno di uomini e donne capaci di autodisciplina, di essere capi al servizio degli altri, fratelli maggiori dei più deboli, pronti a spendere la vita.

Abbiamo scritto nella relazione riportata sui documenti preparatori che deve essere lo "stile scout" a caratterizzare non solo il nostro "fare" scoutismo, ma anche e soprattutto il nostro "essere" scout, quel tratto che ognuno finisce per portare con sé anche quando termina il suo cammino associativo. È importante interrogarci su che cosa significhi questo "stile" e su come possa essere efficacemente trasmesso attraverso i tempi e i luoghi diversi.

Siano coscienti che uno stile di vita non potrà mai essere interamente racchiuso in un "metodo", sappiamo che ciò che dà vita al metodo, ciò che realmente ne determina l'efficacia o il fallimento è affidato al nostro credere nei valori scout e cristiani, al nostro giocare fino in fondo con quello "stile" educativo che altri prima di noi hanno saputo trasmetterci più con l'esempio che con le parole.

In occasione della riflessione di questo Consiglio generale abbiamo voluto riassumere l'elemento caratterizzante della nostra scommessa educativa con l'espressione "Educare nella complessità".

Siamo consapevoli di trovarci di fronte a dei bambini e dei ragazzi che spesso vivono in una complessità che non comprendono, nella quale fanno fatica a rintracciare punti di riferimento accessibili e rassicuranti: "fare educazione" in questo caso deve significare innanzitutto essere capaci di aiutarli a "dire" il loro disagio, a non sentirsi soli nella strada che li aspetta, a non rinunciare a "progettarsi". Quanto spesso in passato, per noi che oggi facciamo educazione, è stato scontato, oggi non lo è più. Non è ovvio per molti ragazzi avere un progetto sul proprio futuro, non è ovvio trovare modelli accessibili negli adulti che hanno accanto, non è ovvio trovare le parole per dire se stessi.

Condizioni per un fecondo lavoro educativo:

- la consapevolezza dell'originalità e del destino infinito di ogni persona;
- la consapevolezza dell'esistenza di valori oggettivi;
- la centralità della coscienza;
- l'uomo deriva da ed è una realtà di comunione;
- la gioia e l'entusiasmo originati dall'impegno quotidiano

verso gli altri, dallo sguardo disincantato verso le cose semplici, dalla speranza di essere chiamati all'eternità, dalla sapienza del cuore che supera ciò che la logica ritiene impossibile.

**Siamo certi che lo scoutismo** che proponiamo ha la potenzialità, gli strumenti e le risorse per offrire a questi ragazzi l'opportunità di crescere e di vivere da protagonisti la loro avventura: la sfida è riuscire a far sì che questi strumenti riescano a funzionare, riescano a farsi strada nella complessità odierna, grazie alla trasparenza dei valori che propongono e alla convinzione di chi li propone.

Per questo, di fronte alla rottura del patto generazionale vogliamo rilanciare un forte patto con il mondo dell'infanzia e della gioventù, vogliamo testimoniare un mondo adulto capace di darsi ai più giovani ma al tempo stesso capace di esigere da loro il massimo: indicando a noi stessi e a loro non la mediocrità di un destino omologato ma una meta grande come l'essere per gli altri.

**Per ritrovare questi valori** di sempre abbiamo oggi bisogno di ritrovare e aiutare a ritrovare un ordine interiore che disegni l'orizzonte delle cose, assegni ad ognuna il suo valore, dia un ritmo al nostro vivere.

Nella relazione affermiamo che: *“uno dei problemi maggiormente sentiti è oggi il problema del ‘tempo’: e questo a tutti i livelli. Sembra in crisi il senso del tempo nelle sue grandi dimensioni: la memoria del passato, la piena inserzione nel presente, la proiezione nel futuro. Ognuna di queste dimensioni stenta ad essere vissuta con autenticità e ci ritroviamo travolti nella frenesia di attimi che si inseguono, che non sono mai abbastanza, e che lasciano poche tracce”.*

Tutti abbiamo l'impulso ad attaccare il cartellino *“urgente”* su quanto dobbiamo fare o a ritenere meno importante ciò che urgente non è: sappiamo bene che non è un problema che riguarda solo gli scout o solo i volontari, tuttavia è un sintomo che ci stimola ad interrogarci più a fondo, ci costringe a fare delle scelte, a chiederci - anche come educatori - quanto siamo noi a decidere le cose che facciamo o quanto non siano le cose a travolgere noi. Educare a dominare il tempo e a non esserne travolti è un'altra delle sfide *“nuove”* che ci troviamo ad affrontare.

**Accanto al cammino** della comunità civile ci interpella quello della nostra comunità ecclesiale. Abbiamo già ricordato alcune tappe di questo cammino in cui anche noi ci sentiamo inseriti: dal convegno di Palermo al Giubileo che ci sta davanti. A ciò si aggiungano, più vicini a noi, il Congresso Eucaristico e la Giornata mondiale della gioventù a Parigi. Queste tappe non possono essere da noi vissute come scadenze di un calendario di avvenimenti esteriori che si succedono gli uni agli altri.

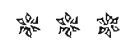
La Chiesa italiana ci invita a riscoprire la centralità e il primato della Parola che salva, nella nostra vita e nella vita di tutti. È questo *“ripartire da Dio”* che ci interpella e ci interessa. Perché solo questo riandare alla radice della fede potrà far germogliare quei valori, progetti, idee, comportamenti di cui oggi avvertiamo la debolezza o l'assenza.

Su questo orizzonte sarà possibile far convivere in modo ricco e fecondo - e non solo con reciproca indifferenza - all'interno della comunità ecclesiale una comunione di fede e di valori con la pluralità di scelte politiche che si è affermata. Questo tornare alle radici consentirà un dialogo più profondo e il recupero di una creatività di pensiero e di azione dei credenti di cui oggi avvertiamo il bisogno.

**La proposta scout nel nostro paese**, ma anche a livello internazionale, continua a esercitare una forte attrazione per migliaia di giovani. Ci sono dati che fanno riflettere come la flessione del numero di ragazzi censiti nelle branche E/G e R/S, forse sono dati dovuti alla fatica dell'impegno e della continuità. Su questo naturalmente ci si può interrogare. Anche la fascia giovanile dei capi sembra esprimere nei confronti dell'associazione una domanda formativa e un bisogno di appartenenza nuovo. Anche se di nuovo questo elemento va commisurato con l'elevato turn-over.

A rileggere oggi, a quasi un secolo di distanza (era il 1907 quando B.-P. portò venti ragazzi al primo campo scout), le linee fondamentali dell'educazione scout si resta colpiti come pur nella profonda diversità di contesti i valori di fondo appaiano quanto mai attuali.

Questo richiamo ai valori, allo spirito e allo stile della proposta educativa ci pare importante per riuscire a recuperare come associazione e come singoli il senso profondo dell'educare.



**I lavori delle commissioni** daranno certamente indicazioni interessanti in merito alle grandi piste che abbiamo proposto alla riflessione del consiglio. Ripercorriamole rapidamente:

#### **Come dare risposte efficaci alle esigenze dei bambini e degli adolescenti?**

È necessario trovare le possibilità per approfondire le difficoltà che coinvolgono sia i capi per la loro sensibilità educativa, sia le branche, a livello nazionale e regionale, per lo specifico dell'intuizione e della proposta pedagogica. Questa riflessione deve dare spazio all'osservazione dei luoghi significativi per la crescita dei ragazzi o, comunque, agli ambiti in cui si svolge la loro vita: un posto di rilievo occupa la famiglia che strutturalmente è in rapida trasformazione con tutte le conseguenze educative che ne conseguono.

#### **Come può la comunità capi aiutare gli adulti a crescere?**

Curare l'educazione dei piccoli non può disgiungersi dal curare la significatività degli adulti che li aiutano a crescere. Educando si mette l'accento sulla significatività della presenza adulta, come quella presenza capace di ascoltare il mondo dei giovani e capace di fornire risposte importanti per la crescita di ognuno. Una presenza adulta, nella condivisione delle esperienze educative, che finora ha trovato nella dimensione comunitaria della comunità capi il luogo principale di confronto e di crescita, e soprattutto il luogo in cui condividere le scelte educative.

**Quali sono gli elementi che ci permettono di indicare l'appartenenza all'associazione?**

Nel contesto giovanile attuale l'Agesci ha risposto in questi anni non solo a un bisogno di servizio educativo, ma anche, implicitamente, a un bisogno di appartenenza. Su questo occorre interrogarsi per capire se è giusto e in che misura è giusto farsi carico di questo bisogno di appartenenza, e in che misura ciò esprime un bisogno più ampio presente nella società che si riversa sulla associazione.

Questo tema del senso di appartenenza sembra importante da approfondire e in questo senso la Route offrirà certo contributi importanti - sia sul versante civile che su quello ecclesiale. Su ognuno di questi due versanti le attese nei confronti della nostra associazione sono molto forti e dobbiamo essere all'altezza di queste "chiamate".

**Come migliorare la partecipazione e maturare la democrazia associativa?**

In questi ultimi anni abbiamo poi anche imparato l'importanza di curare la dimensione associativa, un elemento che in una associazione molto vasta e complessa, come è oggi la nostra, deve esistere ma che necessita di molte attenzioni per poter svolgere veramente un ruolo positivo e per non trasformarsi al contrario in barriere strutturali e burocratiche. La quarta questione riguarda allora l'organizzazione delle strutture associative perché siano strumenti al servizio delle comunità capi, per garantire la presenza dell'associazione nel territorio, per coordinare, ma specialmente per sostenere il delicato compito di ogni capo nel discernere ciò che è meglio e nell'applicarlo con competenza.

**Quali scelte per la formazione e il servizio dei quadri?**

Abbiamo dunque bisogno anche di capi che sappiano declinare la stessa legge e la stessa promessa in un servizio diverso, non solo educativo diretto, ma al servizio di chi fa servizio; capi in servizio di quadro. La quinta questione dovrebbe affrontare la consapevolezza del ruolo di quadro, il trapasso nozioni tra quadri, la cultura della memoria storica vista la brevità dei mandati associativi.

**Come si sviluppa la qualità del nostro servizio in rapporto alla comunità civile ed ecclesiale?**

Crescere per l'Agesci significa oggi soprattutto interrogarsi sulla qualità del proprio servizio. Per crescere l'associazione ha bisogno di mettere a fuoco i suoi rapporti con il mondo civile ed ecclesiale e saper collocare con responsabilità e consapevolezza la propria proposta educativa.

Alla base di una autentica formazione all'impegno civile, c'è la costruzione di una coscienza del sentirsi parte, del cercare insieme, del rispettare le regole, del guardare all'orizzonte comune, della costruzione della pace. Non per una smania di essere visibili o contare, che certo non ci appartiene, ma per il senso di dover contribuire alla crescita comune.

Così anche il nostro servizio alla comunità ecclesiale, non può non cercare di qualificarsi in modo sempre più forte. La centralità dell'impegno dell'evangelizzazione e la mutata realtà religiosa del nostro paese non possono non farci sentire tutto il peso della nostra responsabilità. Occorre qualificare l'impegno dell'associazione sul piano del cammino di catechesi, della liturgia, dell'esperienza religiosa, dell'educazione al servire, del fare comunità pur in presenza di scelte politiche diverse.

**La costruzione di una coscienza** ha bisogno di raccoglimento, di ascolto, di incontro con una realtà che sia sottratta al quotidiano e con persone che sappiano testimoniare questa fedeltà. La nostra proposta educativa vuole radicarsi in un cammino di fede sempre più maturo e in una comunione con il popolo di Dio - con i testimoni di ieri, con i fratelli e le sorelle di oggi - sempre più piena.

Si tratterà, anche a questo proposito, di mettere a frutto tutte le riflessioni e le potenzialità che l'associazione ha elaborato e vissuto in questi anni e che costituiscono la ricchezza del patrimonio della "spiritualità" e del "cammino di fede" scout. Anche su questo terreno vorremmo essere uomini e donne di frontiera capaci di vivere con pienezza e sobrietà la partecipazione alle realtà più profonde e di trasmetterle agli altri con speranza, convinzione, amore e rispetto.

Auguro a ciascuno di poter dire alla fine di questo Consiglio generale "sono diventato migliore". ■



# Testi prodotti dalle commissioni durante il Consiglio generale 1997

## Commissione n. 1 - (a)

*"Il dopo route: come essere pronti a raccogliere e rilanciare contenuti, provocazioni e intuizioni"*

**Animatori:** Maria Baldo, Giuseppe Viscardi

**Saggio di riferimento:** don Nicola Gaudio

## Commissione n. 2

*"Educare alla felicità nella complessità"*

**Animatori:** Marilina Laforgia, Ottavio Losana

**Saggio di riferimento:** don Giovanni Catti

## Commissione n. 3

*"Il capo e la comunità capi: da Bedonia alla Route '97"*

**Animatori:** Mario Fusillo, Daniela Ferrara

**Saggio di riferimento:** don Sergio Nicolli

## Commissione n. 4 - (b)

*"L'adulto nel nostro tempo: un nuovo patto con le generazioni più giovani"*

**Animatori:** Daniele Caldarelli, Gabriella Signorelli

**Saggio di riferimento:** don Geppe Coha

## Commissione n. 5

*"Il progetto che sorregge la nostra democrazia associativa"*

**Animatori:** Francesco Gianmona, Rosanna Massidda

**Saggio di riferimento:** don Sandro Corazza

## Commissione n. 6

*"In cammino verso il Giubileo: un percorso da definire"*

**Animatori:** Roberto Cociancich, Grazia Bellini

**Saggio di riferimento:** don Antonio Napolioni

## Commissione n. 7

*"Vivere da scout nella città: la presenza dell'Agesci nella realtà del nostro paese"*

**Animatori:** Andrea Quaresima, Margherita Cantoni

**Saggio di riferimento:** don Emilio Lonzi

## Commissione n. 8 - (c)

*"Le nostre risorse economiche al servizio dell'educazione"*

**Animatori:** Alessandro Repaci, Claudia Savini

**Saggio di riferimento:** don Roberto Davanzo

a) L'elaborato della commissione 1 si è concretizzato nelle mozioni 2 e 3.

b) Il lavoro della commissione 4 si è concretizzato in un documento che è riportato come allegato 3 in quanto non approvato e nella mozione 1 riportata qui.

c) L'elaborato della commissione 8 è pubblicato nel punto 3 "Organizzazione e finanza".

# Educare alla felicità nella complessità

**N**ella mente di B.-P. la parola *happy* "felice" era ricca di suggestioni offerte da *The Holy Bible containing the old and new Testament: translated out of the original Tongues; and with the former translations diligently compared and revised by His Majesty's special Command, con Aids to the Student of the Holy Bible*.

Fra questi sussidi pubblicati specialmente per le Scuole domenicali, una Concordanza offriva un vocabolario di vocaboli usati nella traduzione della Bibbia, con una segnalazione di passi biblici pertinenti: in questo modo la parola *happy*, "felice" era seguita da una serie di ventuno citazioni.

Era questa la struttura di una catechesi sulla felicità.

Questa felicità sa di mamma, e quindi di latte materno succhiato al petto di lei; sa di terra e di sorgente, di frumento, di mosto e di rugiada.

È partecipazione, fruita insieme con sorelle e fratelli, alla saggezza e alla correzione del Padre.

È partecipazione alla divina paternità, è procreazione.

Richiede lo smascheramento della falsa felicità.

È importantissima, nell'ordine d'importanza delle nostre ricerche.

È salvezza offerta da Gesù Cristo, e quindi superamento del timore servile davanti all'Altissimo.

È sapienza della Croce, la si trova sulla Croce: non solo e non tanto malgrado la Croce; non solo e non tanto al di là della Croce.

Nell'applicazione di queste direttive è importante l'ambiente, fisico e morale.

Alla felicità si arriva attraverso prove.

Sono le prove utili e necessarie a ciascuno per corrispondere con la propria personale vocazione.

Coscienza morale e sensibilità concorrono per la fruizione di una felicità radiosa, emozionante.

*Aids to Scoutmastership* (tr.it. Milano 1979).

Noi abbiamo un ambiente da dare a loro nello Scouting e nel Guidismo, ed è quello che Dio ha messo a disposizione di tutti: l'aria aperta, la felicità, l'essere utili agli altri (p.17).

Non dovete però immaginarvi che l'uno o l'altro di noi abbia raggiunto questa felicità senza aver dovuto lottare contro molte difficoltà. È vero anzi il contrario (p.26).

Individuare e quindi incoraggiare la particolare vocazione di ciascuno, e questa è la via migliore per sviluppare la personalità di ciascun ragazzo e permettergli una felice scelta della sua professione (p.45).

La felicità è il risultato della combinazione di un sentimento intimo e di sensazioni esterne, e la si ottiene quando sia la coscienza che i sensi siano soddisfatti (p.71).

Basta che un ragazzo abbia un'aria sveglia ed allegra quando passa per la strada per ottenere già un effetto: quello di rallegrare coloro che gli passano accanto. Cercare di portare il ragazzo a questo comportamento presentandoglielo come un contributo alla felicità degli altri. Vedrete che ne vale la pena (p.73).

Conobbi le bellezze di Shakespeare e di altri autori, e provai io stesso, mentre li esprimevo, sentimenti di gioia e la felicità di poter rendere felici altre persone in momenti in cui ne avevano bisogno (p.115).

Se dunque ciascuno gioca al proprio posto rispettando le regole del gioco, una maggiore felicità e prosperità potranno regnare nel mondo, e finalmente sarà realizzata la situazione già da tempo cercata, cioè la *pace e buona volontà tra gli uomini* (p.128).

Offriamo prospettive più e meglio che consegnare modelli prescrittivi, narriamo la felicità come è abitudine di B.-P.

Un esempio recente è dato dal libro di Alice:

"Da oggi seguio nuove tracce.

Non è stato facile mettersi in testa questo concetto "da oggi seguio nuove tracce". Da adesso niente lupi, niente branco, niente Akela, niente Giungla! E poi niente Livia, Cate, Vecchi Lupi, Giulio e il resto della banda.

A dire la verità, dal momento in cui io e gli altri del IV anno siamo saliti in pullman fino al cerchio dei passaggi, non ero affatto emozionata! Però è stato tutto fantastico: sabato sera alla capanna, il fuoco, la rosticciana e poi anche solo il fatto che eravamo solo sette, i più grandi del branco, tutto dava un po' l'idea di aver già abbandonato il mio vecchio gruppo. Non mi sentivo più un membro importante del branco (quale ero: caposestiglia!). Sentivo ormai che era tutto superato e che ero pronta a cambiare aria, ad andare avanti nel mio sentiero.

Buona caccia, branco, buona caccia!

Vi lascio solo un ricordo di me e io giuro che sempre mi porterò in tasca il bagaglio che ho accumulato in questo quattro anni grazie a voi, grazie ai Vecchi Lupi, grazie a me! Porterò sempre con me un bel ricordo di tutto questo tempo passato insieme.

Grazie ancora; ma non piango! Solo una piccola lacrimuccia amica che subito si asciuga e io vi sorrido! Buona caccia: continuate il vostro cammino come noi continuiamo il nostro, ma deve essere una cosa naturale, allegra! Io sono felice!

- Una promozione della cultura delle virtù educative appare più significativa e valida della cultura del progetto.
- Occorre affrontare le complessità con *la speranza*, senza paura, sapendo cogliere le positive opportunità, così come occorre educare al riconoscimento e all'accettazione delle difficoltà e della *sofferenza*.
- "Noi siamo come il vento, voi come gli orologi", dice una mamma zingara a un non zingaro: l'incontro scontro con le altre culture ci fa riflettere sulla nostra tendenza ad appropriarci del tempo. Si tratta, dunque, di educare ad un buon uso del tempo che il Signore ci mette a disposizione.
- La dignità di ogni persona, del suo nome, della sua vocazione ci muove a rispettare la *sua via* verso la felicità con le sue ombre e le sue luci, le sue gioie e le sue malinconie.

- Essere padroni dei propri atti, in modo da potersi offrire per amore e non per forza. Per educare alla felicità occorre essere educatori felici.
- Con l'aspetto relazionale emerge il problema etico; nella molteplicità della pluralità e anche nella conflittualità dei vari orientamenti e delle varie concezioni della vita, si fa sempre più chiara l'istanza dell'acquisizione di un nucleo di valori entro il quale riconoscersi persona umana.

Lo scoutismo deve riscoprire tutta la forza della sua dimensione profetica.

Vivono oggi nel mondo più di trenta milioni di bambini e di ragazzi diversissimi per razza, cultura e religione, ma disposti a riconoscersi fratelli e sorelle perché tutti hanno promesso di rispettare una stessa Legge.

È la Legge che impegna a tener fede lealmente alla parola data, ad aiutare gli altri soprattutto i più deboli, non con arroganza o con volgarità, ma con il tratto cortese che distingue il vero signore; a rispettare la natura, a non prendersi troppo sul serio cogliendo il lato comico delle situazioni, anche le più difficili, ad obbedire alle leggi, a contenere i consumi eliminando gli sprechi, a porsi di fronte al mondo con gli occhi puliti ed il cuore grande.

La Legge scout rappresenta una splendida parafrasi di quella etica umana che può salvare il mondo e lo scoutismo è un segno, quasi un sacramento di un possibile mondo felice che verrà.

Riconfermiamo il nostro impegno di capi: vale la pena continuare a offrire ai bambini ed ai ragazzi la proposta dello scoutismo. Purché sia una proposta forte, fedele alle sue origini ed alle sue tradizioni, animata dallo Spirito del Signore, capace di fabbricare uomini e donne disposti a servire, cioè a giocarsi la vita per gli altri. ■

## Il capo e la comunità capi: da Bedonia alla Route '97

**C**om'era la comunità capi nel 1980 dopo Bedonia? "...La grande intuizione della comunità capi è anche questa. Questo aver intuito che il compito dell'educazione negli anni futuri sarà così impegnativo e difficile da non poter essere assolto da singole persone, più o meno estranee all'ambiente di vita dei ragazzi, esposte al peso di dover tutto portare a decidere da sole, ma chiede invece una comunità di adulti, uniti dalla comune scelta dell'educazione dei giovani con il metodo scout, che insieme si aiutano e si sostengono, realizzando anche la necessaria presenza nell'ambiente ecclesiale e sociale in cui operano..." (relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 1980).

"...In pratica ci sembra si possano correre due rischi estremi nell'impostazione e nella vita delle comunità capi: da una parte considerarle essenzialmente come luoghi burocratici ed organizzativi, dall'altra viverle invece come comunità totalizzanti in cui i capi cercano sostegno al di là del preciso riferimento al proprio impegno educativo. Là dove queste due posizioni si realizzano si assiste ad una perdita di corrette relazioni interpersonali fra i capi e di conseguenza ad un ridursi dell'attenzione educativa, che è l'unica ragione di essere delle comunità capi stesse..." (relazione del Comitato centrale al Consiglio generale 1981).

### Quali problemi delle nostre comunità capi oggi?

Nella commissione ci siamo ritrovati di fronte ad una realtà molto variegata e disomogenea; comunque sono emersi problemi comuni, anche se percepiti con diversa intensità.

**1) Difficoltà dei capi a sentirsi parte della comunità capi**  
Spesso i capi si lasciano prendere dall'urgenza dell'azione educativa ed investono le maggiori energie nel lavoro di staff di unità, vivendo la comunità capi come "dovere" e non come luogo di crescita e partecipazione attiva.

### 2) Difficoltà a vivere una comunità capi eterogenea per età, esperienza e provenienza

Da più parti è stata denunciata la difficoltà di convivenza tra generazioni diverse di capi - accentuata spesso dall'assenza delle fasce di età intermedia - che esprimono aspettative ed esigenze diverse verso la comunità capi; la presenza di adulti di provenienza extrassociativa pone nuovi problemi.

### 3) Difficoltà a fronteggiare la maggiore complessità dell'azione educativa

La complessità della realtà nella quale siamo chiamati ad operare richiede da parte dei capi uno sforzo sempre crescente; ci troviamo di fronte invece ad una diminuzione della disponibilità, anche in termini di tempo, che molti capi mettono a disposizione.

### 4) Presenza in comunità capi di persone che non hanno maturato scelte stabili

L'adesione al Patto associativo dimostrata all'ingresso in comunità capi non risulta sempre così fondante dell'essere capo. Risulta così necessario un continuo approfondimento delle scelte effettuate, perché il servizio educativo sia risposta ad una "chiamata" e non la naturale prosecuzione della vita di clan o la concretizzazione di una generica disponibilità al servizio.

### 5) Presenza in comunità capi di persone che non svolgono servizio educativo

La difficoltà con cui le comunità capi riescono a coprire gli incarichi di unità si associa alla tendenza al continuo ribasso del rapporto tra numero di ragazzi e capi. È la conseguenza di un numero sempre maggiore di capi a disposizione e di capi che danno disponibilità parziale. Queste presenze non aiutano i giovani capi nell'assunzione di responsabilità.

## Quali risposte può dare l'associazione

Un dato è emerso con forza: non dobbiamo inventarci nessun altro strumento per l'animazione della comunità capi. L'introduzione di qualunque altro strumento sarebbe avvertito come un ulteriore appesantimento del lavoro del capo e renderebbe ancora più pesante il clima di comunità capi. Infatti lo stesso "progetto del capo" non sempre è percepito come strumento utile.

Occorrerà quindi affinare gli strumenti oggi a disposizione delle comunità capi, a partire proprio dal *Progetto educativo*, che va rivalutato, non solo per la sua capacità di aggregare, stimolare il confronto su valori e far lavorare su obiettivi comuni i componenti delle comunità capi.

*Entrando nello specifico dei problemi rilevati abbiamo ipotizzato dei possibili percorsi:*

### 1) Difficoltà a sentirsi parte della comunità capi

- Valorizzare il momento di ingresso in comunità capi, chiarendo il "contratto" che lega il capo alla comunità capi, contratto che, oltre all'adesione piena al Patto associativo richiede disponibilità di energie e tempo.
- Ribadire l'importanza della figura del capogruppo nella sua funzione di "animatore di comunità capi", come persona capace utilizzare gli strumenti in suo possesso e di creare un clima costruttivo.
- Rilanciare la formazione del capogruppo.
- Centrare il lavoro delle comunità capi sulle problematiche educative.
- Rivalutare il Progetto educativo.
- Far riflettere sulle corresponsabilità come aiuto che la comunità capi offre a tutti i capi.

### 2) Difficoltà a vivere una comunità capi eterogenea per età, esperienza e provenienza

- Lavorare perché si attivi un'azione "corale" della comunità capi prolungata nel tempo, azione nella quale il capo anziano dà senso alla sua esperienza e ha modo di arricchirsi dal confronto con i capi più giovani.
- Far cogliere l'importanza di:
  - curare l'animazione della comunità capi, nei contenuti e nello stile.
  - Fare costantemente chiarezza degli obiettivi comuni.
  - Avvalersi dell'esperienza e dell'aiuto delle strutture associative.

### 3) Difficoltà a fronteggiare la maggiore complessità dell'azione e educativa

- Aiutare le comunità capi a:
  - stabilire delle priorità tra i compiti della comunità capi, così da non trascurare l'essenziale anche quando le risorse sono limitate.
  - Utilizzare strumenti decisionali più snelli ed efficienti, pur nel rispetto della valorizzazione di tutti i contributi.
  - Avere fiducia nelle strutture.
  - Riscoprire il valore della semplicità.

### 4) Presenza in comunità capi di persone che non hanno maturato scelte stabili

- Rilanciare l'uso corretto del progetto del capo e del tirocinio.
- Favorire il coinvolgimento di tutti i capi nella progettazione educativa.
- Proporre esperienze formative mirate fra le tante offerte dell'associazione.

### 5) Presenza in comunità capi di persone che non svolgono servizio educativo

Avviare una riflessione in associazione sull'opportunità di una loro presenza in comunità capi. ■

# "L'adulto nel nostro tempo: un nuovo patto con le generazioni più giovani"

## Mozione n. 1 / 97

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997,

PRENDE ATTO

dei risultati del lavoro della commissione 4 (\*) e

RILEVA

la necessità di un ulteriore approfondimento dei problemi connessi.

IMPEGNA

perciò il Consiglio nazionale a proseguire la riflessione in particolare sui seguenti punti:

\* vedi allegato n. 3

- **la figura dell'adulto nel nostro tempo.** Fenomeni quali - tra gli altri - la cosiddetta "adolescenza prolungata", l'esigenza di una capacità continua di adattarsi a nuove situazioni, la fatica di vivere relazioni familiari stabili, ci interrogano sia riguardo alla nostra presenza nella realtà italiana sia riguardo alle diverse modalità formative che attuiamo.
- **Il patto con il mondo dell'infanzia e della gioventù,** inteso come presa di coscienza del bisogno reciproco che abbiamo gli uni degli altri, e come impegno da parte nostra a promuovere in ogni ambito - associativo, ecclesiale, civile - le forme atte a valorizzare la ricchezza di cui le generazioni più giovani sono portatrici. Il mondo adulto deve farsi portavoce di una cultura positiva che contrasti apertamente la tendenza all'abuso e all'uso consumistico dei bambini e dei giovani.



- Le modalità con cui promuovere, in associazione e fuori, **l'attenzione alla globalità della vita dei ragazzi** (famiglia, scuola, prospettive di lavoro, tempo libero, eccetera), attivando ogni possibile sinergia e coinvolgendo tutte le realtà che con competenza specifica si occupano dei diversi settori, **in ambito civile ed ecclesiale**. Capitoli di questa attenzione possono essere, a titolo esemplificativo, le politiche giovanili, la riforma della scuola, l'occupazione giovanile.
- In ascolto delle parole del nostro fondatore, «*credo che sarebbe un'ottima cosa se affogassimo tutti gli adulti e lasciassimo che fossero i ragazzi a guidare il mondo. Avremo un mondo allegro, pieno di gioiosa buona volontà e amicizia*» (B.-P., *Giocare il gioco*), parole paradossali certo ma indubbiamente significative, considerare **il ruolo delle generazioni più giovani nel pensare e costruire un mondo migliore.** ■

## Il progetto che sorregge la democrazia associativa

### Appartenenza, partecipazione, esperienza

Le dimensioni che fondano l'appartenenza associativa non sono tutte controllabili, anzi quelle più importanti sono espresse dalla fraternità e dalla condivisione di prospettive e valori.

La Promessa stessa, che ci fa entrare nel movimento scout, fondamentalmente un "impegno a diventare" più che affermazione di una posizione raggiunta.

Condividere la scelta di "essere utili", di mettersi al servizio di chi è piccolo, ultimo, esprime la profezia evangelica di chi è davvero importante.

Si entra nell'associazione attraverso la partecipazione ad esperienze: si impara ad educare educando insieme, si accoglie e condivide un metodo fino a sperimentarlo e così farlo evolvere si ricerca continuamente una coerenza fra modi di fare e stile e valori scout. Si sperimenta così l'essere parte di una storia, partecipi della memoria associativa.

### Appartenenza, regole e strutture: una fraternità che si organizza

Dalla condivisione di esperienze e valori è necessario passare a precisare i processi e le situazioni che permettono di formalizzare i vari ruoli, l'elaborazione di orientamenti, l'assunzione di decisioni.

La democrazia associativa che così si esprime non esaurisce quindi la partecipazione associativa. È necessario che ogni capo abbia una percezione, una presa di coscienza profonda e condivisa del proprio ruolo. Il capo che assume il ruolo di quadro è necessario che abbia una consapevolezza precisa dell'ambito nel quale si colloca. È ritenuto particolarmente importante che il quadro sia comunque un facilitatore di relazioni e comunicazioni, uno che sa interpretare anche le domande e le esigenze non espresse.

Il luogo di partecipazione attiva e diretta dei capi è la comunità capi che coniuga la ricchezza del metodo con le istanze dei ragazzi e del territorio. Rispetto a questo la comunità capi è chiamata a svolgere una funzione formativa dei capi.

La zona, essendo il livello più vicino alle comunità capi, apre ad una dimensione associativa: il capo partecipa ad un ambito più ampio in cui progettare, operare e confrontarsi.

### Progetto: avere un passo possibile per tutti

Dovremo recuperare il fascino del progettare insieme. L'elaborazione esprime la diversità e la traduce, attraverso il confronto, in capacità operativa rispetto alle situazioni concrete. Motiva ed orienta l'impegno di ognuno facendone vedere l'utilità: servire, essere utili rende felici.

Un progetto tende all'efficacia più che all'efficienza, rispetta i ritmi e le sensibilità di ognuno tenendo un passo possibile per tutti, "è utile in quanto serve".

Il lavorare per progetti richiede un ritorno delle informazioni, la condivisione delle modalità di verifiche in itinere. Valorizzando infatti l'esperienza e la riflessione si alimenta la consapevolezza e si motiva ulteriormente la partecipazione ed il coinvolgimento dei capi.

Il fare progetti in quanto tale non esaurisce la partecipazione alla vita associativa, che richiede soprattutto autenticità personale e competenza metodologica.

### E per finire, tre indicazioni operative

#### Informazione e comunicazione

È necessario recuperare e rilanciare il circuito informativo previsto con la riforma delle strutture. La circolazione delle esperienze, dei contenuti, dei messaggi più importanti va curata come espressione della democrazia associativa ma soprattutto perché motiva e sostiene la partecipazione dei capi ai processi di elaborazione e li coinvolge in modo responsabile.

#### Comunità capi e Route nazionale

In questo momento della vita associativa (Route delle comunità capi) va riconosciuto e sostenuto il protagonismo delle comunità capi e della zona come modi dell'associazione di essere presente nel territorio.

La zona inoltre è chiamata ad essere palestra di esercizio reale, diretto, di responsabilità e di capacità elaborativa.

#### Rappresentatività

È opportuno ripensare i criteri di rappresentatività all'interno dell'associazione considerando non solo i dati numerici dei soci censiti e delle unità ma anche in rapporto alla diffusione dello scautismo fra la popolazione del territorio. ■

# In cammino verso il Giubileo: un percorso da definire

**I**n cammino verso il Grande Giubileo del 2000, l'Agesci accoglie con gioia l'invito della *Tertio Millennio Adveniente* a rimettere al centro della propria esperienza educativa il mistero di "Cristo unico salvatore del mondo, ieri oggi e sempre". La lettera apostolica di Giovanni Paolo II scandisce le tappe di un percorso cui intendiamo partecipare attivamente:

- 1997: Cristo salvatore del mondo - riscoperta del battesimo e della fede,
- 1998: lo Spirito Santo - riscoperta della cresima e della speranza cristiana,
- 1999: il Padre che sta nei cieli - riscoperta della penitenza e della carità,
- 2000: celebrazione del grande Giubileo - centralità dell'eucarestia - forte dimensione ecumenica e di dialogo interreligioso.

Mentre la Chiesa cattolica e le chiese diocesane iniziano questo cammino, è necessario che l'associazione si impegni ad approfondire ulteriormente la conoscenza delle motivazioni e degli obiettivi del grande Giubileo, in modo da farne tempo forte di evangelizzazione dei bambini, ragazzi, giovani ed adulti.

Abbiamo individuato a tal fine alcune attenzioni specifiche da avere sin da ora.

1. Vivere i contenuti proposti dal Papa per i prossimi anni come richiamo a una catechesi più incisiva ed evangelizzatrice, in cui la Parola di Dio acquisti maggiore stima e centralità nella vita di capi e ragazzi. Un utile strumento sarà offerto dal *Sentiero Fede* dell'Agesci.
2. Evitare di disperdersi nelle molteplici iniziative o nei temi particolari, rispetto al "cuore" dell'evento celebrato nel Giubileo: il mistero dell'incarnazione del Verbo, in cui gli uomini di tutte le culture, razze e religioni sono figli di Dio.
- 3.Cogliere le opportunità di incontro e di attività all'interno dell'associazione e delle Chiese locali (a partire dai consigli pastorali, dalle consulte di pastorale giovanile, ecc.) per approfondire valori e linguaggi caratteristici dell'esperienza scout, che appaiono particolarmente in sintonia con i temi del Giubileo: es. la spiritualità della strada, il servizio, l'educazione alla fraternità ed alla mondialità, l'essenzialità e la sobrietà della vita, l'accoglienza delle diversità, la correzione fraterna e la riconciliazione.
4. Accogliere il messaggio di liberazione e riconciliazione integrale insito nel Giubileo, approfondendo l'invito del Papa a "farci voce di tutti i poveri del mondo" (TMA 51, con la proposta di riduzione o condono del debito di molte nazioni), individuando idonee forme di intervento

a sostegno dello sviluppo solidale, cominciando dalle azioni più alla portata dei nostri ragazzi (es.: commercio equo e solidale, banca etica ecc.).

5. Cogliere le molteplici opportunità dei prossimi anni, ed eventualmente crearne alcune, per contribuire al cammino dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, sulla base di una sempre più chiara e serena coscienza della nostra identità di cattolici (cfr. Documento pontificio *Annuncio e dialogo*).
6. Vivere le esperienze di incontro, celebrazione, servizio, ecc. che caratterizzeranno l'itinerario di preparazione, non solo a Roma o nelle chiese locali (con particolare attenzione alla cattedrale), ma laddove il Cristo si fa presente nei più poveri, nel mistero del dolore, nella testimonianza profetica degli uomini di buona volontà, guardando anche al di là dei nostri confini (es.: Terra santa, Taizé, Auschwitz, Lourdes, ecc.).
7. Comprometterci concretamente nella generosa fatica dell'accoglienza ai pellegrini che verranno (specie dai paesi più poveri), non solo sul piano logistico, ma per condividere un tratto di strada (fisica e spirituale) verso Roma, o meglio verso l'incontro con Cristo.
8. Valorizzare le occasioni già offerte dai programmi associativi come tappe di preparazione e formazione in vista del Giubileo: Route nazionale comunità capi '97, Giornata mondiale della gioventù '97 a Parigi, animazione del Jamboree 1998, ecc.

Proponiamo una possibile scansione degli atteggiamenti fondamentali e delle attività da privilegiare nei diversi anni da oggi al 2000:

## 1997, anno di Cristo

Privilegiare la dimensione dell'*incontro* e dell'*annuncio* del Giubileo all'interno dell'associazione, a partire dalla Route delle comunità capi '97 e dalla Giornata mondiale della gioventù '97 e valorizzando la stampa associativa.

## 1998, anno dello Spirito Santo

Scegliere di vivere un "anno sabbatico", ossia un tempo forte di *deserto* per tutta l'associazione, perché ascolti la voce dello Spirito e discerna il cammino fatto e da fare (proporre quindi specifiche occasioni di deserto alle comunità capi, alle unità e ai diversi livelli associativi, valorizzando campi Bibbia, campi di preghiera e altre proposte diffuse nelle regioni e nelle diocesi).

N.B.: è indispensabile una reale autolimitazione nella quantità di eventi associativi di ogni tipo, come testimonianza comunitaria di stima per il silenzio e l'ascolto della Parola, e come gesto educativo per mettere meglio a fuoco la nostra identità di credenti.

### 1999, anno del Padre

Metterci in *cammino*, sullo stile dei discepoli di Emmaus, come pellegrini tra gli altri, secondo la spiritualità della strada, in dialogo con tutti, in semplicità di vita e in crescente capacità di accoglienza e solidarietà con chi è diverso da noi. In quest'anno il cammino verso il Giubileo deve portarci là dove gli uomini soffrono, lottano e sperano, per portare a tutti la buona notizia della riconciliazione.

N.B.: il cammino sia reale e non di sole parole, adeguato alle diverse età ed attuato ai vari livelli dell'associazione.

### 2000, anno giubilare

*La festa della riconciliazione* dona l'autentico senso del tempo e della storia, di cui il Cristo è Signore. Vivremo con disponibilità gli eventi che ci verranno proposti, a Roma e nelle chiese locali, nel nostro territorio e nel mondo. È il tempo di gesti concreti di accoglienza e solidarietà, che siano profezia del Regno e lievito di unità.

N.B.: non mancheranno richieste, esplicite e non, di B.A. e di servizio che possano misurare concretamente la nostra coerenza con i valori spirituali dello scoutismo cattolico. ■

## Vivere da scout nella città: la presenza dell'Agesci nella realtà del nostro

Cinque sono i nodi prioritari:

### 1. "Territorio chiama, Agesci propone"

L'azione educativa si fonde con le esigenze del mondo tanto da far coincidere le esigenze di quest'ultimo con le nostre proposte.

Solo creando domande possono essere soddisfatte le esigenze. Come?

È il gruppo che nella realtà contingente propone lo scoutismo, ma solo se supportato dall'associazione in tutti i suoi livelli, ciascuno con le sue competenze, potrà offrire proposte educative mirate ed efficaci.

### 2. "Meglio con altri"

Necessità di chiarimenti sulla collaborazione: bisogno di creare reti di cooperazione in progetti dove le singole competenze in sinergia possano moltiplicare i risultati passando così dalla frammentazione alla progettualità comune.

Con chi dialogare prioritariamente?

Se la progettualità significa integrazione, esiste il bisogno di passare dalla sovrapposizione alla complementarietà delle specifiche competenze.

Pertanto chi tesse la rete? Va recuperata la lettura ed il monitoraggio delle possibili collaborazioni per l'Agesci e con l'Agesci.

### 3. "Stiamo educando ad essere cittadini"

È patrimonio dello scoutismo, già obiettivo di Baden-Powell, la formazione del cittadino.

Risulta necessaria una maggiore consapevolezza di tutti i capi delle potenzialità del metodo scout nel formare persone critiche e partecipi.

Come? A partire da un approfondimento del corretto significato e delle modalità della relazione educativa. Si riscontra in questo un ruolo fondamentale della formazione capi.

### 4. "Coraggio di dire, coraggio di fare"

Diventa sempre più necessario acquisire la capacità di esporsi ed il coraggio di intervenire operando specifiche scelte di campo riconducendole alle nostre competenze che sono educative.

Assume particolare importanza la condivisione esplicita e condivisa tra i livelli all'interno dell'associazione, sulle scelte e sulle modalità di coinvolgimento nella realtà del Paese.

### 5. "Dare voce a chi non ce l'ha"

Non solo i giovani vivono situazioni di disagio, ma anche gli adulti vivono analoghe situazioni di sofferenza. L'associazione deve attrezzarsi per saper leggere ed interpretare il disagio giovanile, così come dar concretezza alle sue scoperte più belle e più difficili. Di rilievo si rivela il lavoro di riflessione coordinato con i problemi metodologici per dare forma più strutturata alle richieste, soprattutto a quelle sommerse, del disagio giovanile.

Solo tramite un adeguato sostegno alla sofferenza degli adulti, in particolare dei giovani capi, l'associazione acquisirà quel potere contrattuale che la renderà soggetto attivo nel contesto giovanile.

Pertanto:

- L'associazione non può sottrarsi dal rapportarsi col mondo e con le sue vicende personali e collettive.
- L'Agesci deve interrogarsi continuamente sul proprio modo di porsi rispetto ai problemi educativi.
- L'associazione deve crescere nel mondo, offrendo un proprio contributo propositivo adeguato cogliendo l'attimo e le sue esigenze. ■

## Mozione n.2 / 97

### DOPO ROUTE/1

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997, delibera il seguente percorso che l'associazione si propone di seguire dopo l'evento Route delle comunità capi:

- la raccolta dei contributi relativi alle tesi sia delle comunità capi partecipanti all'evento che di quelle che non saranno presenti alla Route, la raccolta del materiale derivante dai laboratori, dai "fuochi incrociati", dalle mostre della piazza, ecc., sarà effettuata entro la chiusura della Route stessa e costituirà la base per la rielaborazione a cura di una apposita commissione;
- creazione di una commissione (di cui al punto precedente) composta da un membro del Comitato centrale e quattro consiglieri generali rappresentativi della realtà nazionale e portatori di diverse competenze e sensibilità, avente lo scopo di produrre un documento di sintesi del materiale raccolto. Il documento dovrà in particolare evidenziare punti di forza e di debolezza nei confronti delle diverse tematiche affrontate;
- la commissione dovrà presentare il documento di sintesi entro dicembre 1997 e affidarlo ai diversi livelli associativi quali: Consiglio nazionale - Comitato centrale - Consiglio regionale - Consiglio di zona perché ne verifichino la coerenza con il materiale raccolto, il quale, in ogni caso, resterà a disposizione di chiunque voglia accedervi;
- i diversi livelli associativi nelle forme che riterranno opportune, dovranno esprimere possibili linee di indirizzo da dibattere nel Consiglio generale 1998;
- creazione di una commissione per il Consiglio generale 1998 incaricata di formulare, sulla base del documento di sintesi della Route, una eventuale proposta di rilettura del Patto associativo, così come da mandato della mozione n.28 del Consiglio generale 1994 da sottoporre al Consiglio generale 1998;
- il Consiglio generale 1998 si esprimerà su tale proposta di rilettura del Patto associativo che verrà messo in votazione nel Consiglio generale 1999.

## Mozione n. 3 / 97

### DOPO ROUTE/3

Il Consiglio generale 1997, nella sessione ordinaria del 1997, ritenendo importante pensare ad un momento di verifica della Route nazionale delle comunità capi rispetto ai compiti dei diversi livelli associativi coinvolti nella gestione dell'evento (zone, regioni, referenti regionali, Comitato centrale, commissione Route),

### DÀ MANDATO

al Consiglio nazionale di predisporre, nella riunione del prossimo giugno, adeguati strumenti di valutazione dell'evento che facilitino tale verifica e la rendano omogenea rispetto ai criteri ed efficace in ordine ai risultati.

## Mozione n.4 / 97

### GIUBILEO/1

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997, sulla base del documento della commissione 6 "In cammino verso il Giubileo: un percorso da definire",

### DÀ MANDATO

al Comitato centrale di proporre un piano di interventi organici per contribuire concretamente all'accoglienza di pellegrini che verranno a Roma e in Italia per il Giubileo.

## Mozione n.5 / 97

### GIUBILEO/2

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997, approva il documento della commissione 6 "In cammino verso il Giubileo: un percorso da definire", e

### IMPEGNA

il Comitato centrale a predisporre un adeguato piano di attuazione (con particolare riferimento all'anno sabbatico 1998), da presentare al Consiglio nazionale.

## Mozione n. 6 / 97

### RELAZIONE DEL COMITATO CENTRALE

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997, ritenendo che la relazione annuale del Comitato centrale, preparatoria ai lavori dello stesso Consiglio generale, debba porre maggiore attenzione allo stato di avanzamento di attuazione del Progetto nazionale e a tutte le attività concernenti il livello nazionale,

### CHIEDE

che tale relazione per il futuro contenga informazioni su come stanno procedendo i lavori di realizzazione del Progetto nazionale e delle attività relative al livello nazionale, quali sono le difficoltà incontrate, i motivi di eventuali ritardi e/o spostamenti, i successi e le positività incontrate, le nuove frontiere scoperte o raggiunte, anche per poter accrescere il senso di appartenenza associativa in tutti i capi.

## Mozione n. 7 / 97

### REGOLAMENTO

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997, al fine di intraprendere un chiaro e proficuo confronto sulle esperienze che hanno portato alla scrittura del regolamento per camminare verso nuove acquisizioni metodologiche più rispondenti ai bisogni e alle ricchezze dei ragazzi e dei capi

## PRENDENDO ATTO

che quanto richiesto dalla mozione 21/96 della sessione straordinaria del Consiglio generale 96, relativamente alla pubblicazione sinottica del regolamento, non è ancora stato attuato

## VALUTA

- ancora attuali le indicazioni della mozione 30/94 in ordine al rispetto dello stile adottato per la parte unitaria, anche nelle parti relative alle branche e alla necessità di avere uniformità nella traduzione dei contenuti, anche in riferimento alla terminologia;
- non ancora concluso il percorso indicato dalla mozione 8/95 e dai lavori della "commissione 8" che limitando alla sola risistemazione dell'articolato dei precedenti regolamenti di branca nella struttura unitaria rimandava l'eventuale rielaborazione dei contenuti ad una fase successiva

## DELIBERA

che venga sviluppata l'unitarietà e la coerenza delle diverse parti del regolamento, in particolare relativamente ai contenuti e alle modalità adottate per la Progressione personale, attraverso il coinvolgimento diretto delle aree metodologiche nazionali e regionali; che i risultati e gli eventuali suggerimenti di tale valutazione vengano messi all'ordine del giorno del prossimo Consiglio generale.

**Mozione n. 8 / 97**

## BANCA ETICA

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997, nel ribadire il valore dell'impegno dell'Agesci nella Cooperativa Verso la Banca Etica e le potenzialità educative del progetto "Banca Etica",

## RITIENE

necessario che tale impegno venga ulteriormente valorizzato e rafforzato come segno di una concreta testimonianza dei valori che l'Agesci propone ai giovani,

## IMPEGNA

- il Comitato centrale a promuovere, attraverso la stampa associativa ed opportune iniziative di collegamento fra i capi e le strutture associative interessate, occasioni di riflessione ed una maggiore e costante informazione circa il progetto ed i suoi sviluppi;
- il Consiglio nazionale a seguire l'andamento del progetto individuando le sue possibili connessioni con il Progetto nazionale e con i programmi nazionali delle branche e dei settori.

**Mozione n. 9 / 97**

## IMPEGNO AGESCI NELL'EMERGENZA ALBANIA

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997,

## VISTI

la relazione del Comitato centrale, il Progetto nazionale 1997 e la mozione 3/96 con la quale si valutavano positivamente le esperienze di solidarietà internazionale maturate dall'associazione negli ultimi anni;

## RILEVATA

la necessità di mantenere tali esperienze per l'alta valenza educativa che esprimono;

## CONSIDERATO

che in attuazione di tale mozione è stata costituita una commissione nazionale per le attività di solidarietà internazionale;

## CONSIDERATO

l'aggravamento della situazione politica, sociale ed economica dell'Albania, Paese nel quale l'Agesci ha in questi ultimi anni dedicato impegno e risorse;

## RILEVATO

che nuovamente tale situazione pone questo Paese in uno stato di emergenza, o meglio di incertezza;

## VISTO

l'impegno di comunità capi e gruppi di attività che li vedono coinvolti in progetti di accoglienza con istituzioni governative e di volontariato (fra le quali le Caritas diocesane);

## RILEVATO

che il Comitato centrale ha ribadito in sede governativa la propria attenzione e disponibilità a partecipare a progetti;

## VISTA

l'istituzione della "commissione solidarietà internazionale" di cui fanno parte in maniera sinergica il settore Pace/Nonviolenza/Solidarietà, Emergenza e Protezione Civile, Internazionale, la branca R/S, gli Incaricati nazionali al Metodo ed agli interventi educativi;

## CONSIDERANDO

l'accordo fra Agesci e Ministero del Lavoro e della Assistenza Sociale albanese per il laboratorio Skela di Valona;

## IMPEGNA

la commissione istituita a proseguire i propri interventi con queste priorità:

Azioni di monitoraggio per l'inserimento di capi dell'associazione (non appena le condizioni di sicurezza lo permetteranno) nei luoghi che già ci hanno visto coinvolti, così da riprogettare quanto prima, con le regioni titolari, gli interventi futuri in collaborazione con partner locali.

## PUNTO 1

Ricerca ipotesi di interventi che nel corso dei prossimi tre anni diano la possibilità di una presenza, con garanzia, delle comunità R/S in Albania.

Esplorare nuovi itinerari per una presenza in progetti di promozione sociale che mirano a ricucire i tessuti umani delle comunità locali albanesi.

Elaborare azioni e proposte per sostenere economicamente il fondo di solidarietà istituito in questi anni per la copertura dei progetti fin qui realizzati, promuovendo tra l'altro l'utilizzo di una quota da parte del "Thinking Day" a tale scopo.

### **Mozione n.10/97**

#### **APPROVAZIONE RELAZIONE COMITATO CENTRALE**

Il Consiglio generale, nella riunione ordinaria del 1997, valutandone positivamente l'ampia dimensione progettuale

e di impegno per tutta l'associazione in essa contenuta e le sollecitazioni offerte all'assemblea,

APPROVA

la relazione del Comitato centrale.

### **Raccomandazione**

Tutti coloro che hanno partecipato al Consiglio generale 1997 hanno potuto apprezzare il dono della presenza dei bambini e dei ragazzi a fianco e dentro i lavori di questi giorni. Tali presenze sono state segno e richiamo a stili semplici ed essenziali. Ciò ha permesso a tutti noi di avere un costante richiamo alla propria vocazione educativa. Pertanto il Consiglio generale 1997 raccomanda al Comitato centrale e all'organizzazione della Route nazionale, di prevedere tali significative ed indispensabili presenze non ai margini ma dentro la Route stessa. ■



*«Vi è stata in Consiglio generale una commissione serissima di tre piccoli del Kinderheim, che avevano perso una for-mica con il cappello verde, se qualcuno*

## ● PUNTO 3

# Organizzazione e finanza

## *Le nostre risorse economiche al servizio dell'educazione*

**“La guida e lo scout sono laboriosi ed economi”.**

Riteniamo che la maniera migliore e la più aderente al nostro spirito, di leggere le questioni economiche anche quelle più spinose, sia quella di vederle alla luce della Legge scout.

Questo ci aiuterebbe a superare il sospetto, sempre latente in noi, che il denaro ed il suo uso non abbiamo nulla a che fare con il nostro specifico educativo e ad evitare la superficialità e la sufficienza con la quale spesso affrontiamo questi argomenti.

Pensiamo che la gestione delle risorse economiche in associazione e alla sua ricaduta possano interessare fondamentalmente due livelli: quello educativo, (educare a...), attraverso il quale gli atteggiamenti e lo stile nell'uso del denaro e delle cose hanno una diretta ricaduta educativa nei confronti dei ragazzi; quello strutturale, (testimoniare...) attraverso il quale le “scelte” economiche e gestionali di tutte le strutture associative possono aiutarci a rendere concretamente visibili i valori che proponiamo ai ragazzi. Fra questi due livelli, gli atteggiamenti e le scelte dei capi e dei quadri costituiscono una cerniera indispensabile.

In questa prospettiva auspichiamo che l'Agesci nel prossimo futuro, attraverso i canali che riterrà più opportuni, rivolga la propria attenzione fra le tante “emergenze” che affiorano in questo ambito, in particolare ai seguenti problemi:

**1. La gestione delle risorse economiche rappresenta una eccezionale opportunità educativa:**

i beni che i ragazzi, i capi, e i quadri, si trovano a utilizzare sono ricchezze da “trafficare” nel senso che offrono l'occasione per far crescere un corretto concetto di essenzialità visto anche come forma di una più equa distribuzione delle risorse del pianeta.

**2. Il costo dell'entrare a vivere l'associazione:**

occorre attivare una serie riflessioni e porre in atto strumenti concreti che favoriscano e facilitino l'ingresso nei nostri gruppi di ragazzi economicamente disagiati, oltreché per favorire lo sviluppo della nostra proposta nelle aree marginali e a rischio, anche in obbedienza agli orientamenti dell'ultimo Progetto nazionale.

**3. L'autofinanziamento ha sempre avuto la dignità di strumento del metodo:**

riteniamo opportuno riappropriarci

con genialità del suo valore educativo nel favorire il gusto di “sapersela cavare con le proprie mani”; nella sua attuazione ai diversi livelli si dovrà porre attenzione agli aspetti fiscali che la nuova legislazione di imminente approvazione prevede; ci pare inoltre di dover richiamare al pieno utilizzo di due canali di autofinanziamento già disponibili ma non ancora sfruttati in tutte le loro potenzialità:

**a) Le tradizionali operazioni di autofinanziamento**, che non vengono ancora utilizzate in modo percentualmente equilibrato da parte delle diverse regioni;

**b) Le Cooperative**, che ancora oggi non sono percepite come strumento di servizio dell'associazione nella sua articolazione regionale; e delle quali non abbiamo ancora colto in pieno il ruolo. ■



## Relazione della commissione economica

### 1. Premessa

**S**ono ormai due anni che l'associazione, dal punto di vista economico - finanziario, ha completamente cambiato volto.

Le più recenti decisioni di natura straordinaria, coraggiose e certamente anche un po' profetiche, di acquistare lo stabile destinato alla Casa della Guida e dello Scout, in Largo S. Ippolito a Roma, e di procedere alla ristrutturazione dei locali di Piazza Pasquale Paoli, hanno infatti - come noto - necessariamente comportato l'accensione di debiti rilevanti.

Le prossime decisioni da prendere sulla risistemazione dei locali di Largo S. Ippolito, ormai possibili ed urgenti vista l'imminente liberazione dei locali da parte della segreteria centrale (che alla data in cui scriviamo sta per rientrare a Piazza Paoli), comporteranno ovviamente altri debiti.

L'associazione, abituata ad avere una situazione finanziaria positiva, grazie all'incasso delle quote ad inizio anno e a una ripartizione delle uscite abbastanza lineare nel corso dei mesi successivi, si trova ormai, da due anni, in una posizione finanziaria fortemente indebitata, i cui piani di rientro (cioè di restituzione ed estinzione dei debiti contratti con le banche) insistono su più anni sociali.

L'associazione ha in sostanza deciso di impegnare parte delle quote dei propri soci futuri, ed ha perciò assunto una responsabilità in più, poiché i piani di restituzione dei debiti la impegnano, al momento, fino all'anno 2003.

Questa "novità" strutturale, rispetto al passato, esige una sempre più severa politica economica associativa e richiede, a tutti i livelli, una forte consapevolezza delle conseguenze, anche di carattere economico finanziario, delle decisioni di volta in volta adottate.

Inoltre il più ampio contesto economico e sociale dell'intero paese, in questo momento storico, sta subendo dei cambiamenti profondi che ci riguardano da vicino.

Le nuove normative sulle "organizzazioni non lucrative di utilità sociale" (Onlus), la maggiore visibilità ed importanza del Terzo Settore, la auspicata più

rigorosa politica fiscale e la progressiva doverosa estensione del sistema dei controlli e delle verifiche anche alle associazioni non profit, costituiscono al tempo occasioni di maturazione e sfide (per non dire rischi) che si pongono direttamente anche all'associazione.

Sono sfide che esigono un sempre maggiore senso di responsabilità, a tutti i livelli associativi, non solo per un rigoroso rispetto delle normative ed in generale delle "regole del gioco", ma per l'urgenza di un sempre più concreto sforzo di educazione e di testimonianza della legalità, della "laboriosità ed economia" che richiede sempre maggiore consapevolezza degli aspetti economico-finanziari del nostro agire, per quanto doverosamente subalterni, o forse meglio "strumentali", ai nostri obiettivi educativi.

Esprimiamo questa constatazione, o, se volete raccomandazione, nella premessa, proprio perché la stessa ha improntato nello scorso anno tutta l'attività della commissione che si è trovata, in svariate occasioni, a svolgere un ruolo di assistenza al Comitato centrale, su richiesta dello stesso, in alcune fasi di decisione e ha dovuto, in talune occasioni, esprimere dei richiami.

Le attività della commissione e le conclusioni di volta in volta maturate sono riportate nel seguito suddivise nei principali campi di attività:

- Attività di verifica (§ 2)
- Attività consultiva (§ 3)
- Commento ai conti annuali dell'associazione (§ 4)
- Strutture parallele (§ 5)
- Osservazioni sul bilancio della Route nazionale delle comunità capi (§ 6)
- Bilanci regionali (§ 7)
- Suggerimenti e conclusioni (§ 8)

### 2. L'attività di verifica della commissione

**L**a commissione economica trae le proprie funzioni di assistenza e di garanzia dallo Statuto, mentre precedentemente le trae da un regolamento.

La funzione di assistenza si svolge a favore del Consiglio generale e del Comitato centrale, la funzione di garan-

zia si svolge a favore degli associati (ragazzi e capi) e dei loro rappresentanti (responsabili e presidenti).

La funzione di garanzia si sviluppa in numerosi compiti, meglio dettagliati nel regolamento di Organizzazione.

Per meglio svolgere questa funzione, nella preoccupazione di ottemperare a tutti i compiti tradizionalmente affidati, la commissione ha elaborato un sistematico piano delle verifiche e dei controlli. In particolare:

- a) verifiche relative al rispetto degli orientamenti associativi;
- b) verifiche relative agli adempimenti normativi;
- c) criteri d'esame e controllo della documentazione contabile;
- d) controllo della conservazione e valorizzazione delle risorse economiche;
- e) verifica dei rendiconti economici e patrimoniali;
- f) verifica sull'andamento delle strutture economiche istituite dall'associazione;
- g) esame dei rendiconti regionali;
- h) verifica, eventualmente richiesta, sull'andamento delle rivendite regionali;
- i) verifica dell'adeguatezza dell'impianto organizzativo e amministrativo dell'associazione.

Il piano, che recepisce esperienze e professionalità dei componenti la commissione, sarà sperimentalmente utilizzato per perseguire almeno tre obiettivi:

innanzitutto consolidare una procedura, perfettibile ma permanente, che faciliti il trapasso di nozioni e di esperienza alle commissioni che si avvicenderanno;

in secondo luogo richiedere alle strutture organizzative dell'associazione di perfezionare e consolidare le proprie procedure di organizzazione, di amministrazione e di evidenza documentale, nel rispetto degli orientamenti associativi e degli adempimenti normativi;

infine sensibilizzare tutta la realtà organizzativa ed economica dell'associazione a maggiore consapevolezza e trasparenza, con l'obiettivo di rendere l'apparato associativo più evidente e comprensibile ai capi e perciò maggiormente controllabile, anche in termini di valutazione dell'efficacia delle risorse impiegate.



### 3. L'attività consultiva della commissione

In alcune occasioni la commissione è stata chiamata a partecipare e ad esprimere un parere o un indirizzo, su talune decisioni e/o problematiche affrontate dal Comitato centrale.

3.1. In particolare in merito alla ristrutturazione dei locali di Piazza Paoli la commissione, cui era stato chiesto un parere circa le modalità di assegnazione dei compiti (ai professionisti-progettisti) e di appalto dei lavori (alle ditte incaricate di eseguirli), ha fortemente raccomandato e pienamente condiviso le scelte dell'Incaricato nazionale all'organizzazione di procedere ad una completa rivisitazione delle procedure adottate e ad una riassegnazione degli incarichi secondo criteri di pubblicità e trasparenza.

Quanto sopra in coerenza con le raccomandazioni già espresse nella relazione della commissione al Consiglio generale del 1996.

Le nuove procedure adottate hanno consentito di instaurare rapporti di estrema chiarezza con i professionisti coinvolti e, tramite un regolare bando di offerta ed una corretta ricezione ed analisi delle proposte ricevute, di pervenire all'assegnazione definitiva dei lavori con modalità coerenti con lo stile scout e tecnicamente efficaci.

3.2 La commissione segue da oltre un anno gli sviluppi del progetto **Finanza Etica**, tenendosi informata sulle principali attività dei due soggetti operativi: L'associazione Finanza Etica e la Cooperativa Verso la Banca Etica.

L'iniziativa appare interessante per la sua portata innovativa e gli stimoli che l'Agesci ne può trarre: le riflessioni di carattere educativo sul senso del risparmio inserito in un contesto solidaristico, le opportunità in termini di scelta politica per capi, rover e scotte e famiglie. Le molteplici organizzazioni che sostengono il progetto da un lato costituiscono un interessante luogo di confronto sulle tematiche del terzo settore ma dall'altro esprimono esigenze differenti, derivanti da diversi modi di intendere il mondo del volontariato. A volte il confronto tra queste realtà si fossilizza su rapporti di forza tra persone diverse, rischiando di

smarrire le idealità da cui si è partiti. La commissione ha perciò aiutato il Comitato centrale nel vigilare sull'evolversi della situazione ed in particolare ha contribuito alla stesura della lettera del 17/12/96 rivolta ai vari livelli associativi (nella quale si sintetizzavano la situazione attuale, le potenziali valenze positive e negative, suggerendo di mantenere per il momento la proposta rivolta solo ai capi) ed ha aderito alla tenuta di un Seminario nazionale, che si terrà a Roma in maggio, per i capi e i quadri interessati e coinvolti nel progetto.

3.3 Circa l'organizzazione degli uffici della segreteria centrale, la commissione ha seguito le principali decisioni adottate, condividendo l'inserimento di un nuovo direttore, o meglio direttrice. Gli uffici centrali, come noto, sono stati riorganizzati da qualche anno in 4 aree:

- una per la segreteria del Comitato centrale
- tre per le funzioni educative, organizzative e amministrative del livello nazionale.

La concomitanza organizzativa della Route nazionale delle comunità capi e della Giornata mondiale della gioventù, ha indotto la neo direttrice a prevedere opportunamente un'autonoma area/gruppo per la gestione di questi "grandi eventi".

È stata inoltre costituita un'altra area autonoma relativa al personale e alle assicurazioni, mentre tutti gli altri servizi funzionali permangono con la responsabilità o la referenza di un capo settore che risponde alla direttrice Paola Cutaia.

La segreteria del Comitato centrale, che comprende anche stampa e relazioni internazionali, rimane nella qualificata responsabilità del precedente direttore Gianni Del Bufalo.

L'efficacia di questo riassetto organizzativo potrà essere colta all'esaurirsi dei due grandi eventi estivi. Se ne valuterà da una parte l'impatto sull'andamento ordinario dei servizi centrali e si analizzerà, d'altra parte, il lavoro del gruppo "grandi eventi", ed in particolare la produttività della integrazione dei volontari assegnati al progetto con i dipendenti che vi si dedicano in modo esclusivo.

La commissione si riserva di valutare le ulteriori opportunità di razionalizzazione e di economie che potranno esser

colte con la nuova organizzazione della segreteria ed il suo rientro negli uffici, rinnovati, di Piazza Pasquale Paoli.

Un'ulteriore valutazione andrà riservata al perfezionamento dell'impianto contabile dell'associazione sempre più equiparabile, con l'evidenza dei centri di costo, ad una vera e propria contabilità funzionale.

3.4 La commissione ha infine contribuito all'analisi della Legge 626/1994, che pone nuovi e articolati obblighi in tema di sicurezza dei lavoratori sui luoghi di lavoro. In tale campo è stata offerta la consulenza richiesta dall'Incaricato nazionale all'organizzazione al fine di delineare il processo operativo necessario a rispondere in maniera adeguata alle impostazioni volute dal legislatore.

### 4. Il bilancio dell'associazione

Nel corso dell'anno, come richiamato più sopra, abbiamo svolto alcune visite di controllo presso l'area amministrativa della segreteria centrale, accertando la correttezza della contabilizzazione dei fatti amministrativi e la rispondenza delle scritture di bilancio agli stessi.

Rileviamo con soddisfazione l'adozione di più rigorosi criteri di contabilizzazione che, suggeriti con forza dalla commissione nella relazione al Consiglio generale 1996, sono stati applicati con coerenza nel corso dell'anno.

Per quanto detto possiamo perciò affermare che i dati consuntivi rappresentano correttamente le risultanze economico-finanziarie delle attività del 1996, tenuto conto delle osservazioni che seguono.

#### 4.1 Il consuntivo 1996

Il consuntivo evidenzia un "avanzo" di circa 170 milioni, mentre la "previsione aggiornata", approvata dal precedente Consiglio generale, prevedeva un sostanziale pareggio. Le entrate sono risultate superiori a quelle previste di circa 140 milioni (di cui circa 40 milioni in relazione ad un maggior numero di censiti); le spese per "manifestazioni sociali" di branche, settori e formazione capi sono risultate superiori di circa 30 milioni; altre spese superiori al previsto hanno riguardato in particolare le assicurazioni (+ 40 milioni), le riunioni del Consiglio genera-

le e nazionale (+ 20 milioni), la stampa (+ 30 milioni), mentre sono risultate inferiori di circa 90 milioni le restanti spese.

Complessivamente è stato un anno caratterizzato da una generale attenzione alle spese, anche perché, va ricordato, l'esercizio beneficiava di un "avanzo" (riporto) dell'anno precedente (pari a 135 milioni) che non è stato speso ma portato a nuovo con ulteriori 35 milioni di economie.

Circa la qualità della spesa va notato, peraltro, che le economie hanno dovuto essere fatte [anche per il particolare incremento del costo della carta], riducendo di un numero tutte le riviste associative, e perciò intaccando la qualità/quantità dei servizi resi ai soci. Sottolineiamo come, con la struttura generalmente poco comprimibile dei costi del bilancio associativo, sia scarsamente possibile operare economie altrimenti.

Circa la situazione patrimoniale notiamo che, dopo i rilievi mossi al bilancio 1995, la stessa è stata redatta con maggior cura e significatività.

#### 4.2 La variazione alla previsione 1997

La variazione 1997 registra tra le entrate l'avanzo 1996 (riporto anno precedente) di 170 milioni e chiude in pareggio dopo aver destinato tutte le maggiori entrate alle uscite straordinarie (ed in particolare all'ammortamento, cioè alla restituzione, della quota capitale di S. Ippolito) e dopo aver aumentato di circa 200 milioni le spese per "investimenti" (software, Internet, attrezzature fisse per Bracciano e attrezzature per gli uffici). In sostanza la variazione 1997 centra l'obiettivo - fissato con l'approvazione del preventivo e l'aumento di 5000 lire della quota - di riequilibrare le spese correnti con le entrate correnti (a parità di censiti, ipotizzati 194.000) e di destinare le risorse aggiuntive al "patrimonio" associativo.

Circa le previsioni dettagliate segnaliamo che le entrate correnti sono in linea con la previsione, mentre le entrate straordinarie hanno beneficiato di importanti sopravvenienze attive (le principali riguardano 155 milioni dalla società assicuratrice e 108 milioni dalla gestione Fiordaliso) oltre al citato "riporto dell'anno precedente".

Relativamente alle uscite, va notato che le stesse prevedono severi conteni-

menti, sui quali richiamiamo la più effettiva e costante attenzione da parte di tutti i responsabili dei capitoli di spesa associativa (branche, settori, responsabili vari), ed in assenza della quale il rischio di registrare sfondamenti e superi di bilancio è assai elevato.

I principali contenimenti, soprattutto nei confronti del consuntivo 1996, riguardano ancora una volta la stampa, dove è stato previsto il mantenimento del taglio di un numero per testata, già operato nel 1996; le spese per il Consiglio generale e, soprattutto nei confronti della originaria previsione, la prevalenza delle spese ordinarie di branche e settori. Alcuni risparmi sono legati al minor numero dei campi di formazione associativa (n. 69 contro n. 75 della previsione originaria e contro n. 62 consuntivati nel 1996). Le spese ipotizzate in aumento riguardano in particolare le assicurazioni (e le relative spese legali), le affiliazioni (tra le quali la Organizzazione mondiale dello scautismo, che ha modificato i propri criteri di fissazione delle quote) e, come detto in precedenza, la destinazione ad "ammortamento" della Casa della Guida e dello Scout di tutte le residue eccedenze, così da esporre un risultato finale pari a zero. Ricordiamo che, come deliberato dal Consiglio generale 1996, l'intero ammontare della voce "manutenzioni patrimoniali" è stato destinato alla copertura (parziale) dei lavori di ristrutturazione dei locali di Piazza Pasquale Paoli.

Ancora una volta sottolineiamo come il "taglio" alla stampa costituisca un impoverimento dei servizi resi agli associati, e meriti perciò, per gli anni futuri, una decisa riconsiderazione.

#### 4.3 La previsione 1998

La previsione 1998, in assenza di "ripporti" dagli anni precedenti, è stata formulata in pareggio grazie alla significativa riduzione degli stanziamenti per "manifestazioni ed eventi", al "contenimento" in 205 milioni delle spese per investimenti (contro 265 milioni del 1997 e contro 113 milioni del 1996) ed al riallineamento delle uscite straordinarie (Casa della Guida e dello Scout, manutenzioni patrimoniali e fondo imprevisi) a livelli sostanzialmente analoghi a quelli della previsione 1997.

Ricordiamo che anche per il 1998 l'importo della voce "manutenzioni patrimoniali" è già stata interamente destinata alla copertura dei lavori di ristrutturazione di Piazza Paoli.

Sottolineiamo che le previsioni 1998 appaiono fondate sulla ipotesi di una generale rigorosa invarianza delle spese. L'ipotesi deve essere oggetto di attento impegno, da parte di tutti i responsabili dei capitoli di spesa associativa, ed andrà verificata in sede di variazione di preventivo.

#### 4.4 La "nuova forma" del bilancio associativo

In ottemperanza ad una delibera del Consiglio generale 1996, il bilancio associativo viene presentato al Consiglio generale 1997, nei suoi vari capitoli (previsione 1996; consuntivo 1996; previsione 1997; variazione 1997; previsione 1998) in una nuova veste, approvata dal Consiglio nazionale, sulla quale la commissione aveva già avuto modo di esprimere, e di vedere recepiti, tutti i propri suggerimenti.

La "nuova forma" del bilancio, che va peraltro ritenuta - come tutte le novità - suscettibile di miglioramenti, si commenta da sola per la propria efficacia espositiva. La precisa articolazione nella gestione "ordinaria" (ancorché comprensiva delle spese per "investimenti" e delle "manifestazioni ed eventi", che come noto non sono mai del tutto "ordinarie") separata dalla gestione "straordinaria" (quest'ultima comprensiva, nelle sole spese e non anche nelle entrate, degli ammortamenti a "fondo imprevisi" decisi dal Consiglio generale 1996), dà una più chiara e immediata visione dell'equilibrio (o del disequilibrio) strutturale del bilancio associativo e consente una politica decisionale più consapevole. Il nuovo bilancio è stato corredato da un prospetto delle "entrate e delle spese pro-capite", sia per il consuntivo 1996 sia per la variazione 1997, che riteniamo molto utile per facilitarne la "comprensione" da parte di tutti gli associati. Sugeriamo, per il futuro, il completamento del "nuovo" bilancio con la situazione patrimoniale e ricordiamo che, ai sensi di quanto deliberato dal Consiglio generale 1996, la nuova forma del bilancio dovrà essere utilizzata da tutti i livelli e le strutture associative.

## 5. Strutture parallele

### 5.1 Nuova Fiordaliso

Nel corrente anno la commissione ha costantemente seguito l'attività della N. F. e gli sforzi del Consiglio di amministrazione volti da un lato a migliorarne gli aspetti organizzativi e di servizio e dall'altro a far decollare l'attività della commissionaria d'acquisto. Pur nella complessità di tale progetto, merita sottolineare come la coerenza e l'impegno nel perseguimento di tale iniziativa siano delineando un quadro di maggiore chiarezza e collaborazione.

La commissionaria d'acquisto vuole essere una delle risposte alla complessità della situazione sopra richiamata e deve perciò costituire occasione di confronto dialettico e serrato, ma positivo, per il miglioramento del servizio reso dal sistema delle cooperative all'associazione tutta.

Resta aperto il problema della struttura professionale in grado di far raggiungere gli obiettivi fissati. Problema di non facile soluzione per le caratteristiche professionali richieste.

Per quanto riguarda il bilancio, è da sottolineare il miglioramento ottenuto nell'anno 1996 sia del risultato operativo, sia nella gestione finanziaria, quale conseguenza delle numerose azioni promosse.

Peraltro, stante il volume di attività e i tempi di incasso (90 giorni), potrebbe risultare opportuno un rafforzamento dei mezzi propri.

### 5.2 Bilanci delle Cooperative

"Un fatto o circostanza non ripetitiva è un caso, un fatto o circostanza ripetuta è una tendenza, e le tendenze devono essere valutate per essere consolidate o respinte".

Partendo da questo assunto sono stati esaminati i bilanci 1995 delle cooperative (12 su 15) cercando di trarre impressioni che potranno essere approfondite a seguito di comparazione con le risultanze dell'anno 1996.

Le cooperative più piccole presentano andamenti generalmente più equilibrati. In alcuni casi sono evidenziati valori di magazzino elevati, non accompagnati da alcun fondo svalutazione magazzino. Occorrerebbe una conoscenza più diretta per valutare il grado di vendibilità della merce. I consumi nell'anno consi-

derato hanno posto in evidenza un duplice fenomeno: riduzione delle vendite per associato e volume di vendite che sembrano risentire di un ritardo nella tradizionale apertura dei gruppi (novembre o dicembre) e di un ridotto utilizzo della uniforme scout (problema non di poco conto!).

Occorre ricordare che la crescita commerciale delle cooperative è stata sostenuta da due fattori: crescita degli associati ed elevato turn over nelle iscrizioni. Pertanto a fronte di una migliore tenuta in associazione (fattore qualitativo) e di un rallentamento nella crescita (fattore quantitativo), le cooperative dovranno riconsiderare le loro politiche di spesa.

Alcune cooperative non riescono a pareggiare i costi con i ricavi, chiudendo in perdita anche nella "gestione caratteristica" della rivendita scout. Può essere un segnale preoccupante se confermato nel 1996. Peraltro i costi paiono in crescita anche per la tendenza ad assicurare servizi attraverso strutture professionali, essendo ridotta la presenza del volontariato. In tale quadro di riferimento occorre aumentare il livello di attenzione. Attenzione a non allargare la gamma dei prodotti (in una logica da supermercato), ma qualificare il marchio scout (più prodotti per rapporto qualità-prezzo). Attenzione ai flussi di servizio, materiali e immateriali, verso le strutture Agesci, ove al piano commerciale si accompagni il piano finanziario che preveda anche autofinanziamento. Attenzione ad aumentare i servizi agli associati per legarli maggiormente alle cooperative senza aumentarne i costi fissi (la fantasia non ci manca).

Attenzione ai pur utili investimenti e a cercare di aumentare il rapporto tra soci delle cooperative e soci Agesci, con un particolare invito a "farsi soci" rivolto ai capi gruppo.

Tali attenzioni non intendono ridurre il valore dell'attività svolta da quanti operano nel sistema cooperativo, ma piuttosto costituire momento di approfondimento per il consolidamento di questa esperienza.

### 5.3 Le società in liquidazione

Circa le società in liquidazione precisiamo che "Scout Service" è stata definitivamente cancellata nel 1996 mentre la liquidazione di "Editrice Fiordaliso" è tut-

tora in corso, in attesa della definizione di due contenziosi tributari.

## 6. Il bilancio della Route nazionale delle comunità capi

**A**l riguardo possono esprimersi solo alcune considerazioni ed avanzare una preoccupazione.

Occorre ripensare al rapporto censimento/eventi, tenuto conto che il censimento costituisce il costo della partecipazione all'associazione, da cui devono discendere dei servizi.

Ogni evento particolare costituisce una manifestazione che, per quanto possibile, deve chiudersi economicamente in pareggio.

In particolare la Route nazionale delle comunità capi, la cui valenza associativa è fuori discussione, presenta uno sbilancio che, se confermato, è pari al 10% del costo della route: occorre porre maggiore attenzione nel futuro alle formule organizzative adottate, anche perché il costo complessivo procapite è pari a 350-400mila lire, cioè a 40.000 lire per giorno.

Se l'ipotesi dello sbilancio viene ad essere confermata, occorre che il Consiglio generale delibere precise indicazioni di copertura.

## 7. Bilanci regionali

Nel corso dell'anno la commissione ha esaminato tredici rendiconti regionali, riferiti al 1995, in quanto alla data del 12 aprile scorso erano giunti alla segreteria centrale solo due bilanci dei Comitati regionali per il 1996, che ci riserviamo di analizzare.

Al riguardo riteniamo utile suggerire che negli attuali schemi di rendiconto regionali, ai fini di una migliore trasparenza, venga evidenziata in sede di commento la ripartizione delle entrate:

- da organizzazione centrale;
- da associati regionali;
- da terzi, questi ultimi distinti tra privati ed enti pubblici.

L'indicazione delle azioni condotte o della base legislativa che ha consentito il contributo potrà essere utile e di interesse da parte delle altre regioni.

Potrebbe inoltre favorire la leggibilità dei rendiconti una sintesi riassuntiva,

articolata nei seguenti capitoli di spesa:

- spese per funzionamento operativo
- spese per iniziative speciali e progetto regionale
- spese per stampa (riviste regionali)
- spese per formazione capi.

Lo schema aiuterebbe tutti i capi, arricchendo talvolta le aride cifre della sintesi per destinazione delle risorse impiegate.

## 8. Suggerimenti e conclusioni

### 8.1 Immobili

La commissione è stata interpellata sul nuovo possibile "modello" per le basi scout e gli immobili gestiti dall'Agesci, con tutte le relative implicanze economiche. Appaiono importanti le linee che mirano a razionalizzare le risorse esistenti, fornire consulenza e supporto ai livelli locali, uniformare (verso l'alto) gli standard gestionali, rendere più conosciuto e fruibile l'insieme delle strutture, mantenerne la gestione adeguata al sistema normativo di riferimento. Per contribuire al raggiungimento di questi scopi la commissione ha contribuito a mettere meglio a fuoco la proposta mirante alla costituzione di una "rete" di immobili sulla quale si è trovata in sintonia con l'Incaricato nazionale al Demanio. I principi sopra esposti troverebbero così compimento in una struttura agile e decentrata. Tale proposta fonda le sue radici, tra l'altro, su un aspetto ribadito con fermezza dalla commissione: i fondi disponibili per gli immobili sono attualmente, e per alcuni anni futuri, allocati alla Casa della Guida e dello Scout. Sul piano economico i vari punti della rete dovranno quindi fare affidamento sull'autofinanziamento.

### 8.2 S. Ippolito

Il futuro utilizzo ed i connessi lavori di ristrutturazione della Casa della Guida e dello Scout devono essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'associazione. In primo luogo occorre interrogarsi sul progetto di massima del modello gestionale della Casa e fornire, come Consiglio generale, un orientamento di carattere politico al livello decisionale che sceglierà la soluzione operativa. Da tale scelta discenderanno le tipologie di ristrutturazione ed i tempi necessari (che comunque dovrebbero prevedere una struttura pronta per l'1/1/99). La commis-

sione suggerisce, ribadendo quanto espresso nella relazione dell'anno precedente, una forte attenzione a non elevare l'indebitamento dell'associazione oltre certi ammontari (che, tra l'altro, si tradurrebbero in un ulteriore ampliamento del numero di anni necessari per coprire il debito) ed inoltre a non prevedere la gestione diretta della struttura.

### 8.3 Uniformi e distintivi

La nuova proposta in materia di articoli di uniforme ha interpellato la commissione, portandola ad alcune riflessioni.

Occorre innanzitutto richiamarsi alla valutazione del contenuto educativo della proposta. Infatti l'ampliamento della libertà di scelta degli associati in materia di uniformi deve richiamare i capi sul tipo di messaggio che tale politica porta con sé. Occorrerà quindi prima soffermarsi sul modello educativo proposto e poi passare alle decisioni di carattere tecnico.

L'analisi dei bilanci delle cooperative porta la commissione ad invitare alla valutazione anche delle conseguenze economiche di un ampliamento dei capi di uniforme. Il magazzino rappresenta già oggi una forte immobilizzazione finanziaria: un incremento degli articoli comporterebbe un ovvio ulteriore aggravarsi di tale voce di costo.

In conclusione la commissione invita ad agire con prudenza, nel rispetto del modello educativo di riferimento per i ragazzi e della missione delle cooperative in termini di offerta di prodotti validi ed utili ad un prezzo sostenibile.

### 8.4 Procedure amministrative

Nell'illustrare l'organico piano delle verifiche e dei controlli che la commissione intende utilizzare, si è anticipato che inevitabilmente lo stesso muoverà dalla preventiva conoscenza dei criteri utilizzati dagli uffici per documentare, registrare e conservare l'evidenza di ogni singolo fatto o atto amministrativo.

È innanzitutto necessario codificare come si stia operando: quali siano gli attuali procedimenti che portano alla rilevazione e alla archiviazione di ogni evidenza, fatto o documento amministrativo. La commissione da parte sua collaborerà alla comune valutazione e al perfezionamento degli attuali procedimenti, comprese le procedure non scritte, e alla definizione di quegli accorgimenti che il

quadro normativo e le professionalità del settore possono suggerire.

La stesura delle procedure contabili o, come altrimenti si dice, di un regolamento di contabilità, potrà facilitare le funzioni amministrative, rendere più trasparente il rendiconto dell'operato degli addetti alla struttura, consentire il miglioramento del sistema dei controlli ed innanzitutto dell' "autocontrollo".

### 8.5 Per una (futura) possibile "politica delle entrate"

Il bilancio associativo dipende, per scelta politica, dalle quote degli associati.

Le complessità della realtà di oggi, cui già si è accennato, impongono di seguire con sempre maggiore impegno e competenza le evoluzioni della realtà esterna stessa, con particolare riguardo anche alle novità di carattere normativo, e perciò organizzativo, che ricadono sull'associazione a tutti i livelli (responsabilità legali e assicurative, gestione di immobili, norme sui campeggi, bilanci e contabilità degli enti non-profit,...).

Poiché una grande parte della normativa in materia è di carattere regionale, si rende necessario attivare le opportune sinergie anche fra livello regionale e nazionale, così da fornire ai capi, e specialmente ai capi Gruppo, un quadro organico e completo sugli adempimenti, le attenzioni da porre e gli eventuali relativi rischi.

Occorre perciò trovare le risorse, non solo finanziarie, per potenziare il settore Organizzazione, a tutti i livelli, e promuovere gruppi di lavoro e attività di consulenza che, opportunamente coordinate, possano produrre gli strumenti concreti più idonei.

Si tratta di impegni di studio e di approfondita documentazione che paiono scarsamente realizzabili con il solo servizio di volontariato e/o con le possibili e tradizionali occasioni di autofinanziamento (cui l'imminente nuova normativa potrebbe creare problemi).

Per far fronte a tali esigenze, cui suggeriamo comunque di dedicare idonee risorse (a partire, e con priorità, dal settore dell'Incaricato nazionale all'organizzazione), l'associazione dovrà interrogarsi attentamente anche su qualche ipotesi di "politica delle entrate".

La delicatezza e l'importanza dell'argomento suggeriscono un serio e medi-

tato lavoro preparatorio, che raccomandiamo al Consiglio generale di avviare.

#### 8.6 Revisione delle assicurazioni

Nel corso dell'anno la commissione si è tenuta aggiornata sull'indice di sinistrosità, le tipologie di incidenti, l'iter delle pratiche assicurative più complesse e potenzialmente più onerose. Alla luce di tali dati esprime un apprezzamento per le decisioni dell'INO in materia di aumento dei massimali per la responsabilità civile e di indirizzo a favore di una maggiore informativa sulle responsabilità legali dei capi, interessando la stampa associativa e la formazione capi.

#### 8.7 L'opportunità di cambiare la data di chiusura dei bilanci associativi

In associazione utilizziamo diverse tipologie di bilancio: consuntivo, preventivo, variazione al preventivo e preventivo più remoto.

Il bilancio consuntivo è indispensabile per esercitare le facoltà della valutazione, del controllo e della programmazione. Il bilancio preventivo è tipicamente orientativo, perché recepisce le valutazioni dello stato dell'associazione, rappresentate dal consuntivo, e delinea le compatibilità economiche delle iniziative che si intendono realizzare.

Il bilancio di previsione è un bilancio "autorizzativo" che identifica, assegna e definisce sia le risorse che le competenze. Le previsioni di bilancio fanno parte del sistema più tradizionale e nobile della

democrazia associativa e delle comunicazioni interne alla struttura organizzativa. Se ben redatto dà rappresentazione e pubblicità all'utilizzo delle risorse comuni, che vengono "assegnate" alle varie iniziative e ai vari organismi dal Consiglio generale che, approvando il bilancio, orienta e indirizza l'associazione.

Attualmente portiamo all'attenzione del Consiglio generale un consuntivo che conosciamo un mese o due prima, con tempo insufficiente per valutarlo e pubblicizzarlo.

Il preventivo dell'anno viene corretto con "variazioni" poco significative, poiché in concomitanza troppo stretta con la definizione del consuntivo. Il preventivo dell'anno successivo è troppo remoto per poter essere preso in seria considerazione.

Se l'anno di riferimento venisse anticipato di tre mesi, otterremmo un Consuntivo elaborato e pubblicato insieme ai primi documenti del Consiglio generale ed avremmo la possibilità di "variare" con attendibilità il preventivo dell'anno, a metà del suo periodo.

Avremmo inoltre l'opportunità di impostare il preventivo dell'anno successivo con più convinzione e ragioni, in quanto meno lontano nel futuro.

L'anno scout da ottobre a settembre, oltre a cogliere i vantaggi valutativi e programmatori illustrati, risulterebbe più aderente alla competenza dei censimenti e alla definizione della chiusura delle attività dei gruppi coi campi di fine estate.

Suggeriamo al Consiglio generale una serie di riflessioni in materia.

#### 8.8 Verso una più ampia cultura della verifica, verso la verifica della "efficacia" della spesa associativa

Lo scout è laborioso ed economico. Partendo dal già citato articolo della Legge proponiamo di iniziare una riflessione di ampio respiro sui più importanti capitoli di spesa associativa, al fine di verificarne l'"efficacia", cioè la rispondenza agli obiettivi che l'associazione si è posta e la loro reale utilità, alla luce delle sue priorità. La commissione suggerisce di avviare tale approfondimento con la più seria attenzione e competenza, avvalendosi dei più idonei e professionalmente aggiornati strumenti, con la disponibilità necessaria a rendere concrete le verifiche e l'umiltà di farsi supportare da esperti, quando opportuno.

L'approfondimento potrà essere inserito in una più generale crescita della "cultura della verifica" che i tempi sembrano richiedere e la maturità associativa sembra consentire. ■

#### Componenti commissione economica:

*Alessandro Alacevich  
Marco Ghiberti  
Adriano Elio Pacini  
Michele Ruggieri  
Sergio Volpi*



**Mozione n. 11/97**

**REVISIONE DEI CRITERI DEI RISTORNI  
AI COMITATI PERIFERICI**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997, premesso che lo spirito informatore della voce d'uscita "servizi periferici" (ristorni locali) nasce da un comune sentire associativo che ha privilegiato

1. l'unicità esaustiva della quota associativa;
2. il senso di appartenenza ad una associazione in cambio di servizi centrali e periferici;
3. l'unitarietà per tutti i soci;
4. il lavorare per progetti;
5. la necessità di colmare l'handicap economico che deriva dalle distanze territoriali;

Considerando che nel tempo:

- sia con deliberati del Consiglio generale
  - sia con quote aggiuntive richieste ai soci da regioni - zone - gruppi
- si è generata confusione con i suddetti principi,

**CHIEDE CHE**

in vista del prossimo Consiglio generale sia creata una commissione mista fra consiglieri generali e Comitato centrale che rivisti (ferma restando l'invarianza di impatto sul bilancio nazionale) alla luce di quanto sopra esposto i criteri della voce "servizi periferici" (voce B/3 del bilancio) e che presenti al Consiglio generale 1998 una nuova proposta di ripartizione ad esperimento, con valenza triennale.

**Mozione n. 12/97**

**MOZIONE SULLO SPOSTAMENTO DELLA  
DATA DEI BILANCI ASSOCIATIVI**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997, consapevole della sempre maggiore importanza dei risvolti economico - finanziari delle scelte associative, per quanto strumentali ai propri obiettivi educativi;

nella certezza che l'attuale data di chiusura dei bilanci associativi - fissata, come noto, al dicembre di ogni anno - consente al Consiglio generale stesso:

- di disporre con poco preavviso del bilancio consuntivo dell'anno precedente
- di poter perciò intervenire in maniera poco significativa sulla variazione del bilancio dell'anno in corso
- di disporre di un bilancio preventivo dell'anno ancora successivo troppo remoto per potergli dedicare attente e rigorose valutazioni

considerata l'importanza di restituire quanto più possibile al bilancio associativo stesso il significato di strumento di indirizzo e programmazione della attività associativa.

**DECIDE**

di voler allineare la data di chiusura dei bilanci associativi ad una maggiore aderenza alla competenza dei censimenti e più in generale allo sviluppo dell'anno scout - che come noto generalmente inizia con il mese di ottobre e termina alla chiusura dei campi estivi e comunque entro il 30 settembre.

**DECIDE**

analogamente di volere, per il futuro, avere la possibilità di esprimersi sul bilancio associativo disponendo:

- di un consuntivo dell'anno precedente chiuso con sufficiente preavviso, e perciò già conoscibile a partire dal mese di gennaio dell'anno in corso;
- di un preconsuntivo dell'anno scout in corso aggiornato al 1° semestre di attività (cioè al 30 marzo) sul quale poter intervenire, come variazione, per eventuali fatti di rilievo;
- di un preventivo dell'anno scout successivo (con inizio dal 1° ottobre dell'anno in corso e termine al 30 settembre dell'anno successivo) sul quale concentrare i propri interventi e propri indirizzi di politica associativa.

**E DÀ MANDATO AL COMITATO CENTRALE**

di istruire le variazioni statutarie e di regolamento, ove necessarie e/o opportune, da sottoporre al Consiglio generale 1998 per la definitiva approvazione formale, fissando l'entrata in vigore della nuova data di chiusura dei bilanci associativi non oltre l'anno scout 1998/99.

**Mozione n. 13/97**

**APPROVAZIONE DEL BILANCIO**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997,

**LETTA**

la relazione economica del Comitato centrale e la relazione della commissione economica

**APPROVA**

- a) il conto consuntivo 1996;
- b) il conto preventivo 1997 con le modifiche che seguono:
  - voce B1.2 spese legali da 50.000.000 a 65.000.000;
  - voce B2 stampa periodica associativa da 1.139.000.000 a 1.089.000.000;
  - voce B3 servizi periferici da 1.209.000.000 a 1.179.000.000;
  - voce B4 affiliazioni da 272.600.000 a 262.600.000;
  - voce D3.4 ufficio stampa da 18.000.000 a 3.000.000;
  - voce F2.1 internazionale organizzazione da 55.500.000 a 45.500.000;
  - voce F2.9 automezzo da 18.000.000 a zero;
  - voce F3.22 Bracciano gestione ordinaria da 47.000.000 a 37.000.000;
  - voce F4.4 Marineo da 25.000.000 a 10.000.000;

voce L8 ripiano disavanzo Route nazionale delle comunità capi da zero a 143.000.000 (di nuova istituzione);  
c) il conto preventivo 1998.

Considerato quanto sopra si

DELIBERA

di fissare la quota annuale dei censimenti per il 1998 in lire 46.000.

Ciò comporta una variazione della voce A1 quote associative da lire 7.760.000.000 a lire 7.954.000.000.

IMPEGNA

inoltre il Comitato centrale a valutare la possibilità di non riscuotere la cifra di lire mille qualora nel bilancio associativo della Route nazionale non si verifichi il disavanzo che giustifichi l'incremento della suddetta quota.

APPROVA

inoltre i nuovi schemi di bilancio proposti dal Comitato centrale ed

IMPEGNA

i diversi livelli associativi ad adottare i nuovi schemi dal prossimo anno associativo.

### **Mozione n. 14/97**

#### **INTEGRAZIONI ED APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO «LEGGE SUL VOLONTARIATO ED ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA»**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997,

VISTO

il documento, presentato dal Comitato centrale, "Legge sul Volontariato e organizzazione associativa"

APPROVA

il documento con l'integrazione che segue:

«6) Legge sul volontariato e Protezione Civile.

L'iscrizione ai registri di cui alla L. 266/91 "Legge quadro sul volontariato" è condizione necessaria per qualificarsi nel volontariato di protezione civile. Infatti la L. 225/92 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" definisce i gruppi associati di volontariato civile quale componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il regolamento di attuazione contenuto nel DPR 613/94 riconosce le "organizzazioni" di protezione civile in base all'assolvimento di due formalità:

- L'iscrizione ai registri regionali di cui alla L. 266/91;
- Il censimento dell'organizzazione in un apposito elenco del Dipartimento di protezione civile.

I conseguenti benefici che si ottengono, sono previsti nell'Art. 10 della L. 225/92:

- La concessione di contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e al miglioramento della preparazione tecnica;
- Il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato e il relativo trattamento economico e previdenziale, qualora impiegati in attività di soccorso, simulazione di emergenze e formazione teorico pratica, in occasione di pubbliche calamità, autorizzate dal Dipartimento di protezione civile o dalla competente Prefettura. Inoltre, è previsto il rimborso del carburante consumato dagli automezzi utilizzati, di eventuali danni o perdite subite da attrezzature e mezzi impiegati;
- la possibilità di usufruire dei meccanismi assicurativi semplificati con polizze anche numeriche o collettive (previsti dalla L. 266/91 Art. 4)

Infine, la prospettiva della modifica del regolamento di attuazione, con l'eliminazione dell'obbligo del censimento, non ci esime, per ora, dall'assolvere anche tale formalità.

Ragioni di rappresentatività e coordinamento verso le istituzioni preposte, individuano nel livello regionale il soggetto qualificato per gli aspetti inerenti la protezione civile. Eventuali situazioni o specificità locali possono giustificare anche l'iscrizione delle zone. Sembra opportuno escludere, invece, l'iscrizione del singolo gruppo".

Inoltre

VISTA

La crescente complessità e veloce evoluzione che connota il contesto legislativo nazionale e locale

RIBADISCE

per i livelli associativi la massima attenzione all'osservanza delle disposizioni di legge in materia di attività economiche e commerciali

IMPEGNA

i vari livelli associativi a:

- a) dotarsi di un supporto consulenziale adeguato nel caso di avvio di iniziative di carattere economico;
- b) fare sempre riferimento alle cooperative regionali per l'esercizio di attività commerciali locali.

IMPEGNA INOLTRE

il Comitato centrale ad organizzare incontri periodici con i consulenti, per esaminare i problemi di carattere comune e per assumere posizioni coordinate.

### **Mozione n. 15/97**

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997,

CHIEDE

al Comitato centrale di sottoporre al Consiglio nazionale, entro ottobre 1997, le ipotesi di gestione della Casa della Guida e dello Scout e di offrire l'occasione ad esso di esprimersi in merito, in vista del Consiglio generale 1998.

**BILANCIO AGESCI E SPESA PROCAPITE**

	CONSUNTIVO 1996	Spesa procapite	VARIAZIONE 1997	Spesa procapite
<b>( + ) Disponibilità Associativa</b>	<b>6.803.051.265</b>	<b>35.051</b>	<b>7.770.000.000</b>	<b>40.052</b>
Quote	6.793.185.000	35.000	7.760.000.000	40.000
Altre Entrate	9.866.265	51	10.000.000	52
<b>( - ) Spese Vincolate</b>	<b>3.933.222.572</b>	<b>20.265</b>	<b>4.083.600.000</b>	<b>21.049</b>
Assicurazioni	1.529.381.619	7.880	1.553.000.000	8.005
Stampa Periodica Associativa	1.146.743.381	5.908	1.089.000.000	5.613
Servizi Periferici	1.041.280.000	5.365	1.179.000.000	6.077
Affiliazioni	215.817.572	1.112	262.600.000	1.354
<b>( = ) Disponibilità Funzionale</b>	<b>2.869.828.693</b>	<b>14.786</b>	<b>3.686.400.000</b>	<b>19.002</b>
<b>( - ) Spese Istituzionali</b>	<b>300.998.985</b>	<b>1.551</b>	<b>258.500.000</b>	<b>1.332</b>
Consiglio Generale e Commissioni	113.323.274	584	85.500.000	441
Consiglio Nazionale	28.198.495	145	28.000.000	144
Comitato Centrale	159.477.216	822	145.000.000	747
<b>( = ) Disponibilità Operativa</b>	<b>2.568.829.708</b>	<b>13.235</b>	<b>3.427.900.000</b>	<b>17.670</b>
<b>( - ) Spese strutturali</b>	<b>2.758.104.303</b>	<b>14.210</b>	<b>2.993.000.000</b>	<b>15.428</b>
Branche e Formazione Capi	363.435.112	1.872	404.500.000	2.085
Settori	165.983.624	855	151.000.000	778
Servizi Centrali di cui:	2.160.457.116	11.131	2.386.500.000	12.302
- Gestione	2.047.179.695	10.548	2.121.000.000	10.933
- Investimenti	113.277.421	584	265.500.000	1.369
Terreni e Impianti Campi Scuola	68.228.451	352	51.000.000	263
<b>( - ) Manifestazioni ed Eventi</b>	<b>170.249.257</b>	<b>877</b>	<b>326.500.000</b>	<b>1.683</b>
<b>( = ) Risultato Ordinario</b>	<b>-359.523.852</b>	<b>-1.852</b>	<b>108.400.000</b>	<b>559</b>
<b>( + ) Entrate Straordinarie</b>	<b>1.204.324.902</b>	<b>6.205</b>	<b>1.383.199.000</b>	<b>7.130</b>
Casa Guide e Scout e Man. Patr.	970.455.000	5.000	970.000.000	5.000
Sopravvenienze Attive	233.869.902	1.205	413.199.000	2.130
<b>( - ) Uscite Straordinarie</b>	<b>809.824.182</b>	<b>4.172</b>	<b>1.661.519.000</b>	<b>8.565</b>
<b>( = ) Risultato Straordinario</b>	<b>394.500.720</b>	<b>2.033</b>	<b>-278.320.000</b>	<b>-1.435</b>
<b>( + ) Riporto Anno Precedente</b>	<b>135.391.235</b>	<b>698</b>	<b>170.368.103</b>	<b>878</b>
<b>( = ) RISULTATO FINALE</b>	<b>170.368.103</b>	<b>878</b>	<b>448.103</b>	<b>2</b>
<b>Soci numero</b>	<b>194.091</b>		<b>194.000</b>	





## Brani di Baden-Powell riportati sui cartelloni/graffiti nella tenda del Consiglio generale

È necessario concentrare le nostre idee e la nostra azione interamente a favore del ragazzo e non di un qualunque interesse esterno che possa starci a cuore al momento. Dobbiamo pensare sempre al ragazzo e non alle idee personali di ciascuno di noi.

(Conferenza capi, ottobre 1931)

Non siamo un'assemblea parlamentare, ma una fraternità che lavora per il ragazzo, i cui membri sono capaci di seppellire le proprie idee e desideri personali nella misura in cui sono di ostacolo al perseguimento del bene del ragazzo.

(Conferenza capi, ottobre 1931)

Se siamo amici, non vorremo litigi fra noi. La nostra Legge scout e la Promessa, quando le mettiamo veramente in pratica, ostacolano il perseguimento del bene del ragazzo.

(Conferenza capi, ottobre 1931)

Se siamo amici, non vorremo litigi fra noi. La nostra Legge scout e la Promessa, quando le mettiamo veramente in pratica, spazzano via ogni occasione di guerre e contese.

(da "Scoutismo per ragazzi")

Lo scoutismo è un bel gioco se ci diamo dentro e lo prendiamo con vero entusiasmo. Ma, non dimenticatelo, si tratta di un gioco all'aria aperta e dunque ogni volta capitati l'occasione, andatevene all'aperto.

Se fate il vostro lavoro allegramente esso diventa per voi quasi un piacere e per di più con il vostro buonumore farete diventa-

Se fate felici gli altri, renderete felici voi stessi.

"Siate preparati" a vivere felici e a morire felici.

(Ultimo messaggio di B.-P.)

Nella parola scout è compresa la parola "out".

I ragazzi vogliono il cambiamento.

Credo che sarebbe un'ottima cosa se affogassimo tutti gli adulti e lasciassimo che fossero i ragazzi a guidare il mondo.

Avremmo un mondo allegro, pieno di gioiosa buona volontà e

Credo che sarebbe un'ottima cosa se affogassimo tutti gli adulti e lasciassimo che fossero i ragazzi a guidare il mondo.

Avremmo un mondo allegro, pieno di gioiosa buona volontà e amicizia.

Dapprima ebbi un'idea. Poi vidi un ideale.

Ora abbiamo un Movimento e se alcuni di voi non stanno attenti finiremo con l'aver soltanto un'organizzazione.

Accidenti al regolamento! Chiamatelo una sperimentazione!

## Legge sul volontariato ed organizzazione associativa

**R**ipubblichiamo il testo emendato come da mozione n. 14/97.

### 1. Il punto della situazione

Nel Consiglio generale 1994 veniva approvato il codice di autoregolamentazione destinato ai vari livelli associativi in vista della completa attuazione della legge 266/1991 (legge quadro sul volontariato).

Alcune regioni, zone e gruppi (ed in alcuni casi, coordinamenti di zone) hanno richiesto l'iscrizione all'albo regionale del Volontariato. Il livello nazionale ha chiesto l'iscrizione presso il registro del Lazio, che però non è stata accettata.

Qui di seguito, anche alla luce delle interpretazioni che si sono succedute nel tempo, vengono previste alcune indicazioni di carattere organizzativo.

### 2. Quali sono le agevolazioni fiscali: in teoria...

L'art. 6 della L.266/91 prevede che "l'iscrizione ai registri è condizione necessaria per accedere ai contributi pubblici nonché per stipulare le convenzioni e per beneficiare delle agevolazioni fiscali".

In estrema sintesi, le agevolazioni si sostanziano in:

- l'esenzione dall'imposta di bollo e di registro per gli atti delle organizzazioni di volontariato;
- le operazioni effettuate dalle organizzazioni di volontariato non si considerano cessioni di beni né prestazioni di servizi ai fini IVA;
- le donazioni e le attribuzioni di eredità o di legato sono esenti da ogni imposta a carico delle organizzazioni di volontariato ricevente;
- la deducibilità per il donante di erogazioni liberali riconosciute alle organizzazioni;
- i proventi derivanti da attività commerciali e produttive marginali non costituiscono redditi imponibili ai fini dell'IRPEG e dell'ILOR qualora sia documentato il loro totale impiego ai fini istituzionali dell'organizzazione di volontariato.

### 3. ...e in pratica

Anche alla luce delle interpretazioni che sono intervenute, proponiamo alcune linee guida, che vincolano i vari livelli associativi nell'utilizzo delle agevolazioni fiscali.

Con riferimento alle **agevolazioni in materia di IVA** (punto b), la norma non specifica di quali operazioni si tratta; le interpretazioni più accorte (cfr. Fivol, Volontariato e fisco, Roma 1996, p.137) intendono che si tratta delle cosiddette operazioni attive, cioè le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate dalle organizzazioni (non, quindi, quelle ricevute). Questa interpretazione, nella realtà della nostra associazione, che non svolge ad alcun livello attività commerciale, rende di fatto inutile tale agevolazione. Le interpretazioni del Ministero delle finanze sono, sin

qui, state contraddittorie. Si ritiene quindi opportuno di **non** usufruire di questa agevolazione fino a quando non saranno emanate disposizioni precise.

Con riferimento alle **erogazioni liberali deducibili** (punto d), la legge prevedeva originariamente questa possibilità; peraltro, la norma rinviava a successive disposizioni cui il Governo ha deciso di non dare corso. Ne consegue che questa agevolazione, forse la più rilevante in particolare per realtà simili alla nostra associazione (realtà, cioè, che non svolgono direttamente attività commerciali), **non** è disponibile. Dal punto di vista organizzativo, si osserva che già il documento del C.G.1994 aveva stabilito che tale possibilità era riservata al livello nazionale.

Con riferimento all'esenzione da IRPEG e ILOR del reddito dell'attività commerciale, tale previsione non risulta applicabile all'associazione, tenuto conto che l'attività commerciale strutturata non viene svolta dall'Agesci, ma dalle cooperative. Anche in questo caso, quindi, si ritiene di **non** usufruire della norma.

Si ritiene, invece, che possano essere utilizzate le previsioni in materia di esenzione da bollo e registro (lett. a) e l'esenzione per donazioni ed attribuzioni di eredità, ovviamente purché siano rispettate le condizioni di legge ed i beni siano effettivamente riferibili ad attività svolte dall'associazione.

### 4. Quali le regole del gioco

La gestione di un'agevolazione richiede maggiore attenzione rispetto alla gestione ordinaria, se non altro per una semplice considerazione: l'associazione diviene, da semplice contribuente passivo, soggetto che gode di un trattamento di favore; e l'attenzione degli organi di accertamento è naturalmente maggiore per queste sfere di attività.

Siamo un'associazione e per questo ci diamo delle regole comuni di comportamento che siano condivise da tutti e che possano favorire un corretto rapporto con gli enti pubblici e le istituzioni.

A questo punto occorre fare una distinzione:

- l'ente non è iscritto nel registro regionale:
  - non può godere delle agevolazioni fiscali perché non ha chiesto o non ha ottenuto l'iscrizione, anche se è configurabile come organizzazione regolarmente costituita in conformità della normativa sul volontariato;
- l'ente è iscritto nell'albo regionale:
  - può godere delle agevolazioni suddette ma deve osservare alcune condizioni indispensabili.

Le condizioni che si ritengono indispensabili sono:

#### a. la tenuta di scritture contabili

- per soddisfare le esigenze di trasparenza sia nei confronti degli aderenti che dei terzi, a qualsiasi titolo interessati alla vita dell'ente;
- come strumento indispensabile di verifica in ordine al perseguimento degli scopi sociali e di conoscenza degli andamenti gestionali;

- per dare conto dell'utilizzo delle risorse pubbliche eventualmente ottenute.

#### b. L'obbligo di formazione del bilancio

L'art.3 comma 3 della legge 266 stabilisce l'obbligo di formazione del bilancio, fissando il contenuto minimo del bilancio di esercizio: da esso devono risultare i beni, i contributi ed i lasciti ricevuti.

L'art.9 della L.R. 22/93 della Lombardia parla genericamente di rendiconto economico-finanziario.

In entrambi i casi ci sembra che il legislatore abbia semplicemente voluto disporre che le organizzazioni annualmente debbano dare conto della gestione, mediante la predisposizione di un documento dei movimenti dell'esercizio, lasciando alle organizzazioni la più ampia libertà circa le modalità di redazione del documento stesso. Il modello di bilancio assunto dall'associazione sembra rispondere a questi criteri.

#### c. La finalizzazione dei contributi

Coerentemente con quanto espresso al punto che precede, si ribadisce l'orientamento, vincolante per tutti i livelli associativi, secondo cui **la richiesta di contributi avviene a fronte di un progetto**; il progetto, come già definito nel documento del Consiglio generale '94, "non dovrà riferirsi ad attività 'ordinarie' dell'associazione e non dovrà mai essere utilizzato a sostegno delle attività istituzionali dell'associazione, salvo che per l'avvio di attività in aree a rischi, ovvero per la realizzazione di progetti specifici, legati ad attività 'esterne' e innovative".

Nei bilanci dei livelli associativi interessati, i contributi pubblici (ed il progetto cui si riferiscono) devono essere separatamente evidenziati rispetto alle entrate ordinarie, per dare conto del collegamento.

#### d. L'assistenza professionale

Si ritiene che il grado di complessità che le materie hanno raggiunto in campo amministrativo-contabile sia tale da rendere **indispensabile, per chi accede ai regimi agevolati, un supporto di consulenza professionale locale**.

La continuità richiesta dalle norme di carattere fiscale (ad esempio, in tema di termini di accertamento) travalica l'orizzonte temporale dei singoli volontari incaricati nei servizi organizzativi. Un valido supporto professionale permette quindi, a chi subentra negli incarichi, di avere una situazione chiara delle scelte effettuate nel passato.

Il livello nazionale si impegna, in questo senso, ad organizzare incontri ricorrenti, oltre che con la struttura volontaria (incaricati regionali all'organizzazione), anche con i consulenti, al fine di verificare posizioni comuni ovvero azioni da intraprendere con un coordinamento-supporto nazionale.

### 5. Le prospettive di evoluzione dell'ordinamento

La legge finanziaria per 1997 ha approvato una legge delega per introdurre nell'ordinamento tributario italiano sia una generale revisione del sistema dei cosiddetti enti non commerciali (tra i quali rientra, quale associazione non riconosciuta, anche l'Agesci), sia agevolazioni per alcuni

determinati soggetti dell'economia *non profit*. In particolare, è prevista l'istituzione della figura delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), alle quali verrebbero riservati benefici fiscali in materia di imposte dirette ed indirette (ancora da individuare esattamente). È fatta salva la disciplina di maggior favore delle leggi sul volontariato, sulle cooperative sociali, sulle organizzazioni non governative.

Per valutare la possibilità/opportunità dell'associazione di aderire al sistema occorrerà comunque attendere la stesura dei decreti delegati (che dovranno vedere la luce entro il settembre 1997). Comunque, è certo che la nuova disciplina richiederà che l'associazione, anche se non intenda aderire alla disciplina delle Onlus, verifichi il suo statuto fiscale-organizzativo.

In relazione alle evoluzioni che si verranno a determinare, si provvederà a proporre le modifiche e gli aggiornamenti a questo documento.

### 6. Legge sul volontariato e protezione civile

L'iscrizione ai registri di cui alla L. 266/91 "Legge quadro sul volontariato" è condizione necessaria per qualificarsi nel volontariato di protezione civile. Infatti la L. 225/92 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" definisce i gruppi associati di volontariato civile quale componente del Servizio nazionale della protezione civile. Il regolamento di attuazione contenuto nel DPR 613/94 riconosce le "organizzazioni" di protezione civile in base all'assolvimento di due formalità:

- L'iscrizione ai registri regionali di cui alla L. 266/91;
- Il censimento dell'organizzazione in un apposito **elenco del Dipartimento di protezione civile**.

I conseguenti benefici che si ottengono, sono previsti nell'Art. 10 della L. 225/92:

- la concessione di contributi finalizzati al potenziamento delle attrezzature e al miglioramento della preparazione tecnica;
- il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato e il relativo trattamento economico e previdenziale, qualora impiegati in attività di soccorso, simulazione di emergenza e formazione teorico pratica, in occasione di pubbliche calamità, autorizzate dal Dipartimento di protezione civile o dalla competente Prefettura. Inoltre, è previsto il rimborso del carburante consumato dagli automezzi utilizzati, di eventuali danni o perdite subite da attrezzature e mezzi impiegati;
- la possibilità di usufruire dei meccanismi semplificati con polizze anche numeriche o collettive (previsti dalla L. 266/91 Art. 4).

Infine, la prospettiva della modifica del regolamento di attuazione, con l'eliminazione dell'obbligo del censimento, non ci esime, per ora, dall'assolvere anche tale formalità.

Ragioni di rappresentatività e coordinamento verso le istituzioni preposte, individuano nel livello regionale il soggetto qualificato per gli aspetti inerenti la protezione civile. Eventuali situazioni o specificità locali possono giustificare anche l'iscrizione delle zone. Sembra opportuno escludere, invece, l'iscrizione del singolo gruppo. ■

---

## ● PUNTO 4

# Modifiche al regolamento Organizzazione

### *Parte C - uniformi e distintivi*

#### **Mozione n. 16/97**

##### UNIFORMI E DISTINTIVI

Il Consiglio generale, nella sessione ordinaria del 1997,

PRESO ATTO

che la Commissione nazionale uniformi e distintivi ha espletato con impegno una parte del mandato ricevuto

CHIEDE

tuttavia che la proposta venga riformulata e messa in votazione per punti al Consiglio generale 1998, dando mandato al Consiglio nazionale di verificare in itinere l'aderenza ai valori dell'essenzialità e della fratellanza.

---

## ● PUNTO 6

# Elezioni

Sono risultati eletti:

*Presidente:* Edoardo Patriarca

*Comitato centrale:*  
*Collegio* Marta Tedeschini Lalli  
Rosa Calò  
Roberto Gastaldo

*Membro della Commissione  
nazionale uniformi e distintivi* Giuseppe Arezzi

# Parole di chiusura

Giovannella

**S**iamo giunti alla fine del nostro Consiglio generale. Non faremo nessun discorso formale, come vi abbiamo già detto. I messaggi più importanti li abbiamo lanciati attraverso i segni.

Desidero solo dirvi:

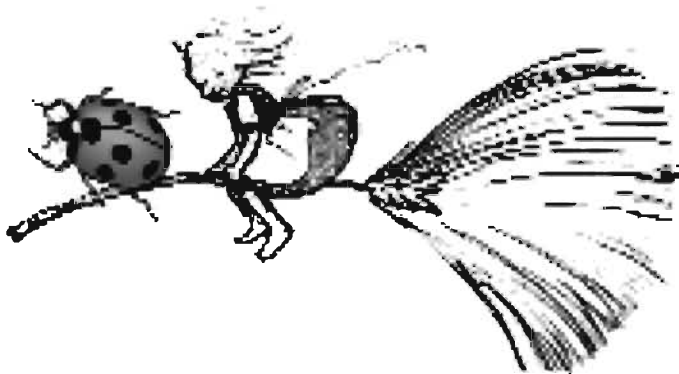
- quando vi sentirete affranti, senza più voglia di giocare: chiudete gli occhi e prendete una girandola colorata in mano!
- quando vi sentirete in preda alla paura: montate a cavalcioni su di un semino leggero e fatevi trasportare dal vento!

e ricordate: *un passerotto anche quando cammina si vede che ha le ali!*

Un grazie di cuore a tutti quelli che hanno lavorato con e per noi:

- i nostri complici: Fiorella Giolo e Teresa Coccari con Orsetta, Alessia, Giulia, Graziano e Valentina
- il branco del Bracciano I
- il clan del Roma 34
- il Comitato mozioni: Luigi, Diletta e Dina
- i segretari: Teresa e Paolo
- i fratelli e le sorelle della segreteria centrale che per noi volontari sono sempre una grande consolazione

Ad ognuno di noi ora il compito di essere una Icona del Signore.



Pippo

**V**orrei fare tre citazioni: la prima è presa dal saluto che ci ha fatto Marie Paule Banville coordinatrice mondiale della Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo:

- "...Durante tutto l'anno avete donato ai giovani italiani un soffio di vita nuova, che li aiuterà a divenire cittadini responsabili e cristiani convinti;...
- ...tutto questo mondo cerca, con le sue modalità specifiche, di creare un mondo migliore. Vi auguro una Route straordinaria: 12.000 giovani adulti riuniti rappresentano una grande sfida, voi avete la visione dei profeti che spingevano il popolo al cambiamento;...
- ...Che lo Spirito illumini le vostre decisioni..."

Dobbiamo essere capaci di cogliere lo spirito profetico contenuto nel nostro servizio, e quello che la Route può costituire per l'associazione per i prossimi anni.

Le altre due sono "autobiografiche" ma spero possano essere utili anche ad altri:

- Qualche tempo fa ho detto al mio clan che quest'anno, dato il mio nuovo servizio, sarei mancato spesso e questo avrebbe creato difficoltà soprattutto per la uscite; un rover mi ha detto: "Non ti preoccupare tanto il servizio da Capo scout lo fai anche per noi". Bene, dobbiamo riuscire a fare in modo che il servizio che svolgiamo come quadri, sia visto e vissuto sempre come un servizio a tutti i ragazzi e i capi.
- Ieri mattina, prima di iniziare i lavori, don Giovanni Catti mi ha chiesto come stavo. "Un po' agitato" gli ho risposto io. Lui mi ha ricordato un episodio raccontato da Papa Giovanni nel suo "Giornale dell'anima". Racconta che la notte prima dell'inizio del Concilio (evento sicuramente più importante del nostro Consiglio generale) non riusciva a prendere sonno. Finché non ebbe un'intuizione e disse a se stesso: "Angelo, ma non è che ti stai prendendo troppo sul serio?" Proviamo allora a fare le cose seriamente, ma senza prenderci troppo sul serio.

Grazie a tutti e buona strada.

## ALLEGATO 1

# Omelia di Mons. Arrigo Miglio

26 aprile 1997 (sintesi)

**I**l Tempo di Pasqua ci richiama ogni anno ad un confronto con la Chiesa delle origini, la Comunità apostolica che si è formata intorno alla presenza del Signore Risorto e dei primi testimoni da Lui prescelti per essere il fondamento dell'intera Comunità dei discepoli che nei secoli avrebbero creduto in Lui.

Una parte di fondamentale importanza è quella svolta da Barnaba, il prezioso collaboratore degli Apostoli, più volte inviato per risolvere qualche problema nelle nascenti comunità cristiane. È stato Barnaba a favorire l'accettazione di Saulo nella Chiesa di Gerusalemme ancora "scioccata" dalla virulenza della sua foga persecutoria; e fu ancora Barnaba a fiutare l'occasione per impegnare concretamente Saulo nella giovane Comunità di discepoli di origine ellenistica e pagana ad Antiochia di Siria (oggi in Turchia), dove per la prima volta i discepoli del Nazareno vennero chiamati cristiani. La missione di Barnaba è stata eminentemente educativa, pedagogica, tesa a far crescere sia le giovani Comunità sia coloro che vi dovevano avere un ministero qualificato.

Non c'è paragone tra la notorietà raggiunta da Saulo - Paolo e quella di Barnaba. Se nel primo viaggio missionario di Saulo e Barnaba era quest'ultimo il più appariscente, ben presto le sorti si capovolsero, e il discepolo superò abbondantemente il Maestro. Barnaba conosceva bene le capacità di Saulo e non ebbe timore di lanciarlo, di farlo crescere, di essere superato da Lui. Barnaba diventa così il modello di educatore che fa crescere, che non è geloso, che sa tirarsi in disparte al momento giusto per continuare a lavorare nell'ombra.

Il Vangelo ci presenta un educatore d'eccezione: Dio stesso che si fa agricoltore, che coltiva la vite e i tralci, che la pota e la mette in condizione di portare più frutti. Quella della vite è una coltivazione delicata e impegnativa: occupa l'a-



gricoltore a molti interventi, in ogni stagione, perché il frutto e la sua qualità sono incerti ogni anno, soggetti agli imprevisti del clima e delle intemperie. La pazienza di Dio-Agricoltore, Dio-Educatore, ci richiama ad una caratteristica fondamentale dell'educatore: la costanza e l'impegno puntuale e diuturno, la continuità, la pazienza di saper attendere i frutti, il coraggio della potatura, la determinazione a mantenersi uniti alla vite-Cristo, anche quando lo sviluppo del giovane tralcio sembra voler correre lontano, in cerca di altre linfe che sembrano più promettenti.

Potrà forse stupire che in questa pagina del Vangelo di Giovanni non sia Gesù ad avere il ruolo dell'educatore, ma Dio Padre in persona: educatore-

agricoltore. Gesù compare invece nel ruolo della vite che alimenta i tralci. Infatti Egli è il Maestro, ma è molto più che un semplice maestro: è la fonte della vita, è uno che dona la vita e che chiede ai discepoli di non aver paura di buttare la propria vita per Lui. Anche questa è una dimensione decisiva per chi vuol essere educatore nella fedeltà al Regno di Dio: essere educatori, maestri, nella piena disponibilità a dare la vita, ad essere coinvolti totalmente da una missione che è sì un'azione di volontariato, ma che non ha come obiettivo ultimo la trasmissione di tecniche o di teorie ma quello di far incontrare con il Signore Risorto ciascuno dei nostri ragazzi.

+ Arrigo Miglio



Giacomo De Sena



I coniugi Sturiale



Mons. Miglio e suor Eugenia Traverso



Ottavio Losana



## ALLEGATO 2

# Interventi e messaggi fatti pervenire al Consiglio generale 1997

**DANIELA STORANI E  
BERARDINO GUARINO**  
*Vicepresidenti Settore Giovani Azione  
Cattolica Italiana*

**C**arissimi Giovannella e Giuseppe, vi siamo grati per l'invito rivoltoci in occasione dell'importante appuntamento cui la vostra associazione si sta preparando.

Spiacenti di non poter condividere con voi questo momento vorremmo però ugualmente aggiungere il nostro contributo alla riflessione che state affrontando.

Anzitutto, avendo letto il documento che accompagna la vostra preparazione, ci preme dirvi che condividiamo con voi l'analisi del tempo e del contesto che stiamo vivendo: dinanzi ad un tale scenario siamo convinti che i fedeli laici hanno una grande responsabilità, la via del rinnovamento passa per quello che soprattutto il laicato oggi saprà riflettere, pensare, proporre, concretizzare.

Questo è un tempo in cui bisogna saper guardare lontano, concepire sogni, progetti speranze, non aspettare da altri le soluzioni dei problemi, perché nessuno le ha già preconfezionate e soprattutto perché esse non si possono trovare se non insieme.

Il Papa, a Palermo, ci richiamava a riflettere sul fatto che quello che si sta vivendo "non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente", un tempo così ci lancia la sfida di una testimonianza forte, di un annuncio che sappia dire Dio, oggi, qui, in questa storia e agli uomini che la abitano.

L'esigenza di un annuncio forte si accompagna a quella di un dialogo coinvolgente. Su questo punto è ancora la profezia del Concilio ad indicarci la strada: "La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. Nessuno è indifferente al cuore

della Chiesa, nessuno è estraneo, nessuno è nemico".

È il dialogo, allora, la sfida per i cristiani dei nostri tempi, è il farci compagni di strada di tutti, la via che ci permette di rendere ragione della nostra speranza. Il dialogo non come strategia, tattica, ma come atteggiamento paziente, capace di portare ogni persona davanti a Dio perché scelga con consapevolezza ciò che vuole essere.

Evangelizzare l'umanità con l'umanità: ecco la prospettiva che a noi laici viene rilanciata, dalla Chiesa Conciliare e dal contesto nel quale viviamo.

Questo impegno del laico è di tipo personale, ma anche, soprattutto oggi, comunitario.

In questo senso movimenti ed associazioni come le nostre, sono certamente invitati a portare un contributo significativo lavorando intorno ad alcune idee, portando avanti alcune scelte perché quello stile dell'annuncio e del dialogo, prima evidenziati, si traduca in fatti sempre più riscontrabili nella comunità cristiana.

Tra le scelte e gli atteggiamenti da portare avanti quello di mettere al centro della nostra azione pastorale la comunità ecclesiale. Lavorare perché essa sia sempre di più animata dalla tensione a conformarsi al Vangelo. Ciò in concreto significa rendere le nostre comunità luoghi dove la fede sia annunciata, celebrata, comunicata, partecipata, donata, piuttosto che luoghi dove la maggior parte del tempo la impieghiamo per elaborare strategie che ci permettano di raggiungere quanta più gente possibile o dove ci si limita a dispensare sacramenti o ad offrire servizi. Accanto a questo occorre sempre di più mettere quale riferimento di ogni azione pastorale la persona nella sua integralità, nella molteplicità delle sue dimensioni.

La terza sfida, emersa anche dal convegno di Palermo, riguarda la capacità di mettere in rapporto il Vangelo e le culture. Su questo intendiamo dire che certo la fede non è capace di elaborare una cultura adatta per tutti, né progetti ideologici in concorrenza con quelli elaborati dagli uomini, ma deve essere capace di guardare ai volti delle culture accompagnandole ed aprendole alla venuta di Dio, che è giudizio e salvezza per tutti.

Accogliere e saper affrontare queste scelte o queste sfide significa, oggi recuperare la coerenza della vita, il senso dell'educazione, una coscienza forte. Se vogliamo essere laici cattolici, testimoni in questo tempo, costruttori della città dell'uomo dobbiamo educare noi stessi e aiutare le nuove generazioni a riscattare con la fede e nella pazienza ogni giorno e ogni gesto della vita, perché la chiamata alla santità e alla responsabilità sia vissuta concretamente.

Certi che dal vostro impegno e dal vostro lavoro usciranno frutti buoni per la vostra associazione, per la Chiesa e per il Paese, vi assicuriamo la nostra preghiera e vi salutiamo fraternamente.

**MARIA ANGELA BOTTA**  
*Capo scout del Cngei*

**C**ari amici, sono qui, per la mia sesta ed ultima volta, come Capo scout del Cngei a portare una breve riflessione personale sul tema dei lavori del Consiglio generale dell'Agesci e soprattutto un augurio sincero ed un caloroso saluto a tutti i presenti.

Il contributo anche quest'anno prende spunto dalla relazione del Comitato centrale ed è arricchito dai frutti in me di sei anni intensi passati in un ruolo di primo piano e a contatto con le grandi idee e con i tentativi



di risposta, immersa nella realtà associativa ma anche in quella federale ed internazionale.

Ho letto con interesse ed attenzione il testo della relazione ed il suo continuo richiamo alla poesia di Kipling: non posso che trovarmi d'accordo su tante analisi e visioni nelle quali è visibile e condivisibile – intrecciata “all'ordito associativo” – la “trama scout” del discorso punteggiata dai titoli delle varie parti...

“Preoccupazioni in un mondo che cambia”, “...il domani che chiama” “Qualcosa sta cambiando”, “Scommettere sull'educazione”, “Educare nella complessità”, “il contributo dello Scouting e dell'Agesci” sono un interessante preludio al 4° paragrafo che introduce “...alcune questioni aperte” ed il richiamo finale al “cammino di fede scout”.

Ogni associazione scout può dichiararsi tale solo se analizza nel continuo (rispetto ai valori di fondo ed allo spirito di B.P. oltre che alle indicazioni sempre in vero “movimento” dei Bureaux, sia nei contributi generali di livello mondiale che in quelli specifici del livello regionale) gli strumenti e le azioni fatte per dare “risposte efficaci alle esigenze dei bambini e ragazzi di oggi” e se riesce ad unire, con un filo reale, la tradizione con il nuovo ed il noi con gli altri.

In realtà non è facile **non** pensare che esista una sola risposta giusta (la mia naturalmente!), una sola complessità possibile (quella che con fatica ho imparato a conoscere!), un solo ambito dove operare (casa mia!): con quanta voglia di giudicare e pesare (la mia e quella di altri) mi sono trovata a volte a contatto e quanto **non** è stato facile per nessuno riuscire ad andare oltre il proprio pensiero...

Questi sei anni mi hanno fatto incontrare indubbiamente tante persone e tante situazioni diverse e non soltanto “della” e “nella” mia associazione: continuamente mi trovo, ad esempio, a parlare con adulti oggi parte attiva oppure fuoriusciti dall'Agesci, sempre a mediare tra le idee consolidate di segno negativo (“siete atei”) o assurdamente positivo (“da voi si fa quello che si vuole”), a mediare, dicevo, dato che entrambe sono false.

L'Agesci che io conosco tramite i suoi massimi rappresentanti e la lettura dei documenti e dei testi è una bella associazione ed offre qualificato e sofferto (talora) esempio e confronto a noi che siamo ancora lontani dalle particolari problematiche che il numero e la grande diffusione comportano: mi auguro che anche il Cngei riesca ad avere la possibilità di condividere con voi le proprie “ricchezze”.

Le nostre associazioni, pur con le diverse caratteristiche nell'ambito spirituale dell'educazione alle scelte dell'individuo, sono due realtà tra loro intrecciate a formare l'immagine – a livello internazionale – della nostra terra: lo Scouting italiano è allora davvero quello che riusciremo a dimostrare con la partecipazione vivace ed attiva della nostra federazione, della quale adesso sono anche Vice Presidente, negli ambiti di attività (Jamboree, Eurofolk, Rovermoot) o di decisione (Conferenze Mondiali ed Europee, Summit Conference) di grande respiro internazionale.

Da sempre questa appartenenza, a qualcosa di livello superiore rispetto all'associazione che si è scelta, necessita di un allargamento delle visioni e di mediazioni possibili (ma non di compromessi) e non può crescere laddove non c'è rispetto, conoscenza reciproca e voglia di lavorare assieme: sono lieta di questi sei anni che mi hanno messa nella necessità di accrescere la mia visione dello scouting, sei anni durante i quali ho continuato a crescere come persona grazie anche agli incontri/scontri con altre persone fortemente convinte, come me, della validità della propria idea.

Costruire i “cittadini europei dei prossimi anni” è il grande obiettivo unificante della **Carta del guidismo e dello scouting europeo** votata a Salisburgo due anni or sono, è il livello superiore rispetto al “buon cittadino italiano” ed è quello di miglior dettaglio rispetto al generico “buon cittadino del mondo”; non dobbiamo però pensare che il **nuovo** linguaggio getta via le idee base di B.-P. quanto invece che esso è **necessario** per giungere in maniera più efficace ai ragazzi di oggi, nel pieno rispetto e nell'attuazione dei valori originali.

Questo cammino lo dobbiamo fare assieme e, cosa ancora più importante, le nostre associazioni **possono** fare ciò: occorre crederci per poi agire, conoscersi di più per meglio comprendersi ed anche per darsi reciproca fiducia.

Pronti allora? **Pronti.**

Concludo lanciando e lasciando a tutti voi, da parte mia e dell'intero Consiglio nazionale del Cngei, fraterni saluti ed un forte augurio per **buoni lavori di commissione** e per una fruttuosa prossima **Route delle comunità capi.**

NICOLETTA ORZES

*Vice Presidente dell'Associazione italiana guide e scouts d'Europa cattolici della Federazione dello scouting cattolico*

**C**ari fratelli capi scout dell'Agesci, vi ringrazio, anche a nome di Domenico Pezzato, presidente dell'Associazione italiana guide e scouts d'Europa cattolici, per l'invito ad essere presente al vostro Consiglio generale e a partecipare alla celebrazione eucaristica conclusiva, celebrata anche dal nostro Assistente generale f.f. P.Ivan Zuzek.

In questi giorni i capi della nostra associazione sono riuniti ad Anagni nella VII Assemblea generale, che tratterà le linee associative per il prossimo triennio e che ha come tema: **“Preparati a servire. Le guide e gli scouts d'Europa verso il terzo millennio”.**

Questo tema vuole richiamare la felice esperienza svoltasi nell'isola di Brownsea e vuole fare memoria dei valori fondamentali e perenni che da allora lo scouting vive, con la sua Legge e le sue Promesse. Nel contempo, il motto vuole ribadire la missione che sentiamo nostra e propria: servire, con la specifica metodologia dello scouting, i giovani di oggi, giovani sui quali, in un domani ormai alle porte, possano contare la società e la Chiesa del terzo millennio. A novant'anni esatti dalla nascita dello scouting la freschezza e l'originalità del metodo educativo scout sono ancora oggi testimoniate dalla forte presa che il metodo possiede tra i ragazzi, i giovani e le loro famiglie che pur vivono in un contesto storico e culturale profondamente mutato rispetto ad allora.

L'avventura dello scautismo ancora ci affascina proprio perché ci sprona a "diventare persone nuove, educandoci a quelle 'virtù difficili' che permettono ad ogni uomo e ad ogni donna di realizzare il progetto di Dio nella propria esistenza" (dal discorso di Giovanni Paolo II ai lupetti e coccinelle dell'Agesci, Roma 24 giugno 1995) e ci esorta ad essere "non solo efficaci costruttori di pace, ma realizzatori di una solidarietà e di un amore fraterno che si ispirano al Vangelo" (idem).

Su questa strada si aprono orizzonti nuovi per lo scautismo cattolico italiano. Noi crediamo infatti che le nostre associazioni siano chiamate a "testimoniare fraternità" anche nel mondo ecclesiale. E riteniamo che sia possibile costruire sin da subito un'unità dello scautismo cattolico italiano che sia "comunione nel reciproco rispetto" delle peculiari caratteristiche di applicazione del Metodo scout che sono proprie a ciascuna associazione.

Alcuni passi sono stati fatti, ma il più è ancora da costruire.

Ricordiamo con gioia e gratitudine infatti l'invito rivoltoci dalla vostra associazione di far partecipare le nostre coccinelle ed i nostri lupetti all'incontro dei lupetti e delle coccinelle d'Italia con il Santo Padre nel giugno '95. Questo incontro ha reso evidente che è possibile ed è realizzabile l'unità dello scautismo cattolico fra le diverse associazioni che vicendevolmente si rispettano.

Un altro momento di incontro sul versante ecclesiale lo si è avuto in occasione della celebrazione della S. Messa del ventennale della nostra associazione: in molte regioni abbiamo goduto della presenza e spesso della parola dei responsabili locali dell'Agesci. Ed infine, nei primi mesi di quest'anno, su invito della Conferenza Episcopale Italiana, si è avuto un duplice incontro tra i responsabili della nostra associazione e della stessa CEI. Noi desideriamo con forza e ci impegneremo facendo del nostro meglio per ricercare occasioni di fraternità e percorrere strade di comunione a livello ecclesiale che coinvolgono la nostra associazione anche a livello locale.

Questi segni ci fanno intravedere e sperare che sia possibile costruire e

testimoniare un'unità nuova, poiché da sempre lo scautismo ci ha educato ad accogliere come un dono e una grazia chi condivide con noi il cammino e a trovare la nostra felicità nel rendere felici gli altri.

Un'unità nuova che sia ricca dello specifico delle nostre associazioni, forte degli ideali della Legge scout, nutrita dalla fede in Dio Padre e impegnata a testimoniare Cristo risorto, per costruire quella "civiltà dell'amore" che è il frutto maturo dello scautismo cattolico.

Buona strada!

**MARIE PAULE BANVILLE**

*Conferenza internazionale cattolica del guidismo*

La Conferenza internazionale cattolica del guidismo è felice di partecipare al vostro Consiglio generale con un messaggio di amicizia che vuol essere un messaggio personale per ognuno di voi.

Durante tutto l'anno avete donato ai giovani italiani un soffio di vita nuova, che li aiuterà a divenire cittadini responsabili e cristiani convinti. Questo soffio di vita risiede nella forza della vostra famiglia, dei vostri amici, dei vostri fratelli scout e delle vostre sorelle guide, della vostra fede. Tutto questo mondo cerca, con le sue modalità specifiche, di creare un mondo migliore.

Vi auguro una Route straordinaria: 12.000 giovani adulti riuniti rappresentano una grande sfida, voi avete la visione dei profeti che spingevano il popolo al cambiamento con una azione "fisica". Voi fate vostra la spiritualità della Route, cara ai fondatori dello scautismo e del guidismo. Vi ringraziamo per la testimonianza che date.

La Conferenza internazionale cattolica del guidismo sarà questa estate ad Assisi. Vi ringraziamo per l'ospitalità, per il vostro aiuto amministrativo e finanziario, ma soprattutto per la fiducia che voi accordate alla Conferenza del guidismo.

Domenica 27 luglio ad Assisi ci sarà il lancio ufficiale per l'appuntamento della Giornata mondiale della gioventù a Parigi. Siete tutti invitati ad intervenire alla Santa Messa, trasmessa dalle televisioni italiana e francese, dal piazzale della basilica di S. Maria degli

Angeli. Il Santo Padre indirizzerà un messaggio a tutte le guide del mondo durante l'Angelus domenicale e questo messaggio sarà ritrasmesso durante la Messa.

Benvenuti a tutti. Che lo Spirito illumini le vostre decisioni. Con amicizia.

**CLAUDIO GENTILI**

*Presidente nazionale del Masci*

Vi porto il saluto fraterno degli adulti scout del Masci. Dal saluto che ho avuto l'onore di portarvi lo scorso anno sono cambiate molte cose. Lo scenario internazionale non vede più al centro i drammi della Bosnia, ma quelli dell'Albania. L'Europa si avvicina, ma con essa anche il numero dei delusi da quello che invece doveva essere un grande traguardo di cultura e di civiltà. Cresce, soprattutto al sud, il dramma della disoccupazione giovanile. Il dibattito sulla riforma dello Stato sociale rivela che il nostro Paese attraversa una crisi di solidarietà. La missione educativa si conferma indispensabile per concorrere a costruire un mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

Ma nell'ultimo anno è avvenuto anche un importante cambiamento nello scautismo adulto internazionale.

Nell'assemblea di Montegrotto alla sigla della fraternità internazionale degli adulti scout (IFOFSAG) è stata tolta una "F". Quella "F" è stata tolta grazie all'impegno del Masci. Quella "F" stava per "Former", cioè per "ex", dove ci si ritrova per ricordare le glorie dello scautismo, giovanile. Nel Masci, come in molti altri movimenti di paesi dell'Europa e dell'Africa, non è così.

Penso che questo fatto abbia anche per voi un grande significato.

Vorrei intrattenermi sul senso di essere scout e adulto (un tema su cui, grazie alla collaborazione delle riviste "Surae Aperte" e "Proposta Educativa", svolgeremo un seminario di studio il prossimo 20 settembre). Penso che ci siano tre condizioni in cui si possa essere adulti e scout: essere capi educatori, essere quadri a servizio dei capi educatori, essere adulti scout del Masci.

Ho la sensazione che la proliferazione del numero di adulti che stanno nell'associazione giovanile senza fare servizio educativo con i ragazzi com-

porti un duplice rischio: quello della burocratizzazione dell'associazione e quello dello snaturamento della sua peculiare natura di associazione di ragazzi. So bene che prospettive come quelle della costruzione in Agesci della "quarta branca" per gli adulti sono state saggiamente escluse.

Ma penso che ad alcuni fratelli dell'Agesci non sia ancora chiara la legittimità dello scautismo adulto o ne sia fraintesa la natura. L'adulto scout del Masci non è un ex-scout: è uno scout. Il gruppo del Masci non fa supporto alla comunità capi, fa una esperienza di educazione permanente, di vita all'aperto, di catechesi, di servizio. Purtroppo stereotipi e incomprensioni ancora permangono in alcune realtà locali e vanno dissipati.

Nessuno impedisce alle nostre comunità di svolgere attività di supporto allo scautismo giovanile. Questo però non è il nostro scopo, né il nostro compito principale. Insieme a Mario Sica abbiamo pubblicato quest'anno per le Edizioni Fiordaliso, un libro con le frasi principali di Baden-Powell sugli adulti, dal significativo titolo "L'educazione non finisce mai". Vorrei che tutti i capi dell'Agesci che hanno dubbi su di noi trovassero il tempo di leggerlo. È vero, è forte la convinzione in molti capi dell'Agesci che con la Partenza chi esce dall'associazione giovanile venga stimolato a conoscere il mondo e non a rifugiarsi in un'altra associazione scout. Ma forse esiste il problema di far "prendere la partenza" (scusate l'irriverenza) a quei molti capi che stazionano nelle comunità capi, senza svolgere servizio educativo - spesso facendo i "soloni" e infastidendo i giovani capi. Molti di loro forse potrebbero dare le loro energie e le loro competenze per costruire una comunità di adulti scout, magari coinvolgendo chi scout da giovane non è stato, come i genitori, dei ragazzi. Per averlo sperimentato personalmente so quanto è, affascinante fare i capi educatori. Ma vi assicuro che è altrettanto affascinante impegnarsi in una avventura educativa con gli adulti. E oggi anche gli adulti hanno diritto di vivere un'esperienza educativa proprio perché...

l'educazione non finisce mai.

Infatti, per quanto grande sia il successo, il potere, il godimento, la vita dell'uomo resta priva di senso se non diventa cammino. Siamo ciechi, come Bartimeo, il cieco di Gerico, fino a quando qualcuno non mischia la saliva (la Parola di Dio, letta nello Spirito) con la terra (la nostra storia di uomini, la natura, il servizio degli altri). Ecco lo scautismo adulto non è un ricordo nostalgico di un passato scout, ma è un riporre le pantofole da piccolo borghese, riprendere gli scarponi e rimettersi in cammino, facendo strada nel cuore (con la Lectio divina e l'anima-zione della vita familiare), facendo strada nella natura (la vita all'aperto), facendo strada nella città della gioia di crescere, di non sentirsi mai arrivati, di vivere un'esperienza di liberazione interiore.

Vi auguro di poter svolgere un Consiglio generale in cui ciascuno sia disposto a porsi in ascolto dell'altro e tutti insieme vi poniate in ascolto della volontà di Dio sullo scautismo.

**LUCA JAHIER**

*Presidente della Focsiv*

**C**arissimi, vi ringrazio per avermi inviato il materiale preparatorio per il vostro Consiglio generale di Bracciano dei prossimi 25-26 aprile, che ho letto con attenzione ed interesse.

Vi ho ritrovato quegli elementi di tensione ideale e di un cammino continuamente rinnovato, che da sempre qualificano l'importante contributo dell'Agesci alla società e alla Chiesa italiana. Un contributo del quale abbiamo fruito anche noi, laddove sono numerosi i volontari e i quadri dei nostri organismi che provengono dalle vostre fila e di questo vi ringrazio.

Consentitemi un breve contributo alla vostra riflessione.

Mi pare che il grande travaglio che il nostro tempo sta vivendo metta oggi maggiormente in luce un grande rischio per il tessuto associativo cattolico del nostro paese. Travolti dalle domande sociali vi è un fecondo moltiplicarsi di mille e una "opera di

carità", spesso geniali ed anticipatrici, capaci di prefigurare persino un nuovo modello di Stato sociale. Ma tutto sembra enormemente appiattito sulla gestione delle opere, tant'è che molti identificano sempre più la stessa Chiesa come erogatrice di servizi, con il parallelo emergere di forme a volte urtanti di "competizione aggressiva e mercantile" tra gruppi, cooperative ed associazioni che pure si richiamano alla stessa prospettiva evangelica. Tutto ciò rischia allora di fare diventare pura affermazione teorica la chiamata a "fare nuove tutte le cose", che vede nella dimensione educativa uno degli assi strategici di cui si sente il maggiore bisogno di rinvigorimento.

A fianco di questo mi pare però di leggere anche un'altra esigenza, che si riscontra nella crescente domanda di senso che emerge nel tempo che siamo vivendo e che non trova sufficienti risposte nell'etica e nella cultura, né nelle tante proposte di impegno sociale o nell'offerta religiosa. Credo diventi oggi urgente la ricerca, la pratica e la proposta di una nuova spiritualità che chiami in causa e rinnovi tutte le nostre strutture, che sia profondamente "laicale e feriale", ma anche comunitaria e capace dunque di divenire anima di una nuova libertà creatrice. Una spiritualità che, sapendo individuare spazi di silenzio e di deserto, in mezzo al rumore tempestoso e quotidiano delle tante parole ed attività, possa illuminare i cammini del discernimento comunitario, consentire di scorgere la luce, di accogliere e rilanciare la dimensione della profezia, per tornare ad essere sognatori e non solo gestori.

Nel riflettere di queste cose, proprio nei giorni scorsi, assieme a don Carlo Molari, convenivamo infine sul fatto che anche per questa dimensione sono necessari percorsi di spiritualità incarnata ed ordinaria, capaci di pervadere il quotidiano. Una sfida alla quale credo l'Agesci abbia tutte le potenzialità per dare un contributo prezioso ed utile.

Nel confermarvi tutta la mia vicinanza, rinnovo pertanto i migliori auguri di un proficuo svolgimento dei lavori del vostro Consiglio generale. ■

**Sono inoltre intervenuti o hanno inviato un saluto:**

- Mons. Renato Boccardo (*Pontificio consiglio per i laici*)
- Padre Ivan Zuzek (*Assistente nazionale dell'Associazione italiana guide e scouts d'Europa cattolici della Federazione dello scautismo cattolico*)
- Mario Sica (*Presidente del Centro studi Mario Mazza*)
- Jan Holt (*Direttrice Waggs*)
- Dott. Pierluigi Bongiovanni (*Coordina-tore del servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa-Cei*)

- Jacques Moreillon (*Segretario gene-rale Wosm*)
- Pierpaolo Campostrini (*Membro del comitato europeo della Cics*)
- Anna Lucchelli (*Referente Agesci dell'Osservatorio sui minori*)
- Monica Bernardi e Giovanni Ceccoli (*Responsabile guide e responsabile scout dell'Associazione guide esplorato-ri cattolici sanmarinesi*)
- Mons. Diego Bona (*Vescovo di Saluzzo e presidente di Pax Christi italiana*)
- Don Carlo Galli
- Prof. Guglielmo Malizia (*Università Pontificia Salesiana*)

- Franco La Ferla
- Avv. Giuseppe Gervasio (*Presidente Azione Cattolica*)
- Monika Fabjan (*Comitato misto Waggs/Wosm*)
- Don Mario Russotto (*Assistente nazionale Fuci*)
- Mons. Divo Zadi (*Vescovo di Civita Castellana*)
- Don Mario Operti (*Ufficio nazionale problemi sociali e del lavoro*)
- Don Giovanni Battista Bosco (*Centro salesiano di Pastorale giovanile*)
- Emerenziana Rossato (*Consulta nazionale delle aggregazioni laicali*).

**ALLEGATO 3**

*Elaborato dalla commissione 4 cui fa riferimento la mozione 1*

# L'adulto nel nostro tempo: un nuovo patto con le generazioni più giovani

**M**olti elementi portano oggi a pensare che le prospettive di futuro per le giovani generazioni siano limitate o quanto meno problematiche. Parlare di patto, di alleanza, tra adulti e giovani apre nuovi orizzonti per il nostro impegno educativo.

Il patto fra un giovane e un adulto è un gioco che si realizza attraverso una ricerca e un incontro reciproci.

È sempre in divenire, in una fedeltà continua e attenta ai cambiamenti della persona.

Il patto non è un codice (non è cioè un insieme di norme prestabilite, applicabili in qualunque circostanza), altrimenti escluderebbe chi non le accetta. Al contrario, esso implica di essere giocato in un rapporto personale fra il capo e ogni singolo ragazzo, nel rispetto della sua originalità. In esso il giovane sceglie le modalità del gioco, anche attraverso la provocazione. Compito dell'adulto è offrire accoglienza, valori di riferimento, disponibilità all'ascolto.

Questa relazione è un'alleanza che richiede, da parte del giovane, la voglia di giocare e la disponibilità a riconoscere i propri bisogni. Per l'adulto, genera l'esigenza di impegnarsi a costruire un mondo migliore, per e con il giovane, anche attraverso l'assunzione di responsabilità in campo politico e sociale.

La realizzazione di questo patto implica il confronto e la collaborazione con altre agenzie educative, in primo luogo con la famiglia.

Ciò avviene innanzitutto all'interno del nostro lavoro educativo, sia conferendo incisività e valore al ruolo della famiglia, sia educando i ragazzi alla responsabilità attiva e al dialogo nel proprio contesto familiare.

L'attenzione alla globalità della vita dei ragazzi – scuola, prospettive di lavoro, tempo libero, eccetera – ci impegna ad attivare ogni possibile sinergia coinvolgendo tutte le realtà che con competenza specifica si occupano dei diversi settori, in ambito

sociale ed ecclesiale.

Il lavoro di commissione ci ha portati inoltre a considerare la realtà dei giovani capi in associazione. È diffusa la percezione che molti di questi giovani capi cerchino nella Comunità Capi un luogo per continuare il precedente cammino educativo.

Ci sembra importante sottolineare che la formazione non si esaurisce nell'ambito delle proposte associative ma esige l'apertura e la ricerca di ulteriori spazi e momenti.

Osserviamo inoltre che l'iter formativo, così come lo abbiamo progettato e realizzato in questi ultimi anni, è vissuto dai giovani capi con fatica nel suo ritmo e nelle sue scadenze.

Per questo riteniamo necessaria una attenta verifica del tirocinio come strumento formativo, che aiuti il giovane capo a fare sintesi tra la sua storia personale e l'esperienza di servizio educativo. ■

## ALLEGATO 4

# Elenco dei consiglieri generali

### CAPO GUIDA

#### CAPO SCOUT

Baggio Giovannella  
Scudero Pippo

### COMITATO CENTRALE

Trenti Paola  
Biondi Andrea  
Miglio don Arrigo  
Arcangeli Angela  
Calabrò Margherita  
Ciocca Paolo  
Lacagnina Lino  
Luberto don Alfredo  
Settineri Salvatore

### ABRUZZO

Bonatti Maurizio  
Di Giovanni Andrea *delega*  
Lonzi don Emilio  
Nardone Anna Pia  
Rodorigo Mario *assente*  
Speranza Angela

### BASILICATA

Albano Giuseppe *assente*  
Di Taranto don Pasquale *assente*  
Romanelli Emanuele *assente*  
Silvestro Carmela *assente*

### CALABRIA

Cristiani Daniela *delega*  
Cuzzola Fabio  
Guarieri Diana *delega*  
Maurello Giovanni *delega*  
Mazzei Luigi  
Perri Francesco  
Repaci Rocco Alessandro

### CAMPANIA

Casale Antonio *delega*  
Cirillo Michele  
D'Aniello Filomena  
Gastaldo Roberto  
Guerrasio Bruno  
Pescatore Stefano  
Sembrano don Lucio  
Signorelli Gabriella  
Tufano Corradina  
Vittorelli Michele *delega*

### EMILIA ROMAGNA

Alessandrini Claudia  
Cagnoni Alessandro  
Cantoni Margherita  
Castagnetti Stefano  
Catti don Giovanni  
Martinelli Giuseppe  
Montanari Luca  
Montecchi Maria Grazia  
Nieddu Maurizio  
Paglia Catia  
Pasini Pietro  
Prati Cristina  
Savi Raffaele  
Talia Rossella  
Volpi Sergio

### FRIULI VENEZIA GIULIA

Angelillo Marco  
De Marchi Flavio  
Lah Donatella *delega*  
Pupulin don Emilio *delega*  
Riitano Nadia *delega*  
Sut Ornella

### LAZIO

Caldarelli Daniele  
Cappuccini Fabrizio  
Ceccarelli Velia  
Colucci Andrea  
De Mattia Alessandro  
De Rosa Domenico  
Degli Esposti Carla  
Di Cola Raffaele  
Di Francesco Germano  
Masini Lucia  
Olea don Pedro  
Porretta Mauro  
Tancioni Fabrizio  
Tedeschini Lalli Marta

### LIGURIA

Cavallero don Michele *delega*  
Colombo Roberto  
Figini Paolo  
Sorgini Isabella  
Stroppiana Diletta  
Tiberio Stefano  
Viscardi Giuseppe

### LOMBARDIA

Ambrosini Enrico  
Barone Federico *delega*  
Bollini Marco *delega*  
Camplani Paolo *delega*  
Camuffo Riccardo  
Davanzo don Roberto  
Gusmini Gabriella  
Lanzanova Carlo  
Paccagnini Susanna  
Perferi Paola *delega*  
Perotti Roberto  
Quadrelli Giovanna  
Siboni Gabriele  
Sterzi Alessandro  
Zorzini Giuliana

### MARCHE

Bordoni Andrea  
Brutti Enrico  
De Cesare Paola  
Galanti Sabatino *delega*  
Gamberoni Antonella *delega*  
Orsini don Giampiero  
Pescetto Michela  
Pesco carlo

### MOLISE

Ialenti Antonio *delega*  
Iannaccone Rocco *delega*  
Mastroianni Angela

### PIEMONTE

Bormida Roberto *delega*  
Chiampo don Luigi *assente*  
Costamagna Simona *delega*  
Foglio Bonda Andrea  
Negri Sara *delega*  
Padovano Rocco Paolo  
Prella Emanuele  
Ravizza Sergio *delega*  
Stroppiana Paola  
Zanini Tiziana

### PUGLIA

Adriani Anna *delega*  
Cioffi Luigi *delega*  
De Carlo Enzo *delega*  
Falcone Cosimo *delega*  
Fusillo Mario

Gaudio don Nicola  
Lagreca Nicola *delega*  
Lasorte Anna  
Muci Rita  
Titta Domenico

**SARDEGNA**

Cristini Loy Paola  
Gaviano Pierfranco  
Massidda Rosanna  
Muru Luca  
Pinna Gianfranco *delega*  
Sanna don Albino  
Scanu Fabio

**SICILIA**

Arista Licia  
Bertocchi Antonio  
Campo Giulio  
Caradonna Fabio *delega*  
Fauci Giuseppe  
Ferrara Daniela  
Garozzo Rosario  
Giammona Francesco  
Indelicato Martina  
Longo Germano  
Perollo Luigi  
Russo Daniela *delega*  
Vitale Filippo  
Zerbino Carlo *delega*  
Ziino Gattuso Marisa *delega*

**TOSCANA**

Bandini Marco  
Barbieri Marco  
Bellini Palmerini Grazia  
Bernardini Claudio  
Capanni Elena  
Forleo Michele  
Paci Alessandro  
Petrillo Maria Rita  
Pieroni don Sesto *delega*

**TRENTINO ALTO ADIGE**

Mondini Giuseppe  
Quaresima Andrea  
Rigotti Enrica  
Tomasi don Gian Paolo *assente*

**UMBRIA**

Franzoni don Carlo  
Ottaviani Maurizio  
Saccomadi Giuseppe *delega*  
Savini Claudia *delega*

**VALLE D'AOSTA**

Biagini Maria Fornasari  
Biasi Luigi

Bonetti Luciano  
Papone don Paolo *delega*

**VENETO**

Baldo Maria  
Borean Alessandro *delega*  
Brunello Flavio  
Corà Roberta  
Dal Moro Stefano  
Della Giustina Antonella *delega*  
Girelli Andrea  
Grasselli Renata  
Lucchiari don Mario *delega*  
Mistrello Agnese  
Niero Maurizio *delega*  
Pierazzo Elena  
Pinton Francesca  
Romanello Maurizio  
Rossignoli Michele  
Testolina Michele *delega*  
Zanazzi Mario  
Zancan Massimo

**CONSIGLIERI DI NOMINA**

Bigozzi Sturiale Marta  
De Sena Giacomo  
Losana Ottavio  
Michieletto Igino  
Traverso Eugenia

**Elenco dei partecipanti di diritto**

Napolioni don Antonio  
*A.E. nazionale branca L/C*  
Laforgia Angela Maria  
*Incaricata naz. branca L/C*  
Mario Zito  
*Incaricato naz. branca L/C*

Grossi don Stefano  
*A.E. nazionale branca E/G*  
Paci Chiavacci Ambra  
*Incaricata naz. branca E/G*  
Spagnoletti Pietro  
*Incaricato naz. branca E/G*

Coha don Giuseppe  
*A.E. nazionale branca R/S*  
Maccagno Paola  
*Incaricata naz. branca R/S*  
Cociancich Roberto  
*Incaricato naz. branca R/S*

Pirovano Stefano  
*Incaricato naz. Stampa periodica*  
Gatti Sergio  
*Responsabile del comitato editoriale*

Capecchi Riccardo  
*Incaricato naz. Internazionale*  
Levi Susanna  
*Incaricata naz. Internazionale*  
Mezzasoma Gianluca  
*Incaricato naz. Tesoreria*  
Bozzini Fulvia  
*Incaricata naz. Specializzazioni*  
Perrone Giovanni  
*Incaricato naz. Specializzazioni*  
Siri Marcella  
*Incaricata naz. scautismo Nautico*  
Mulas Mauro  
*Incaricato naz. Emergenza e  
Protezione civile*  
Zavalloni Gianfranco  
*Incaricato naz. Pace-Nonviolenza-  
Solidarietà*  
Berti Valerio  
*Incaricato naz. Radio scout*

Camarda Guido  
*Capo redattore "Agescout"*  
Farioli Eugenio  
*Capo redattore "Giochiamo"*  
Cifoni Luca  
*Capo redattore "Avventura"*  
Galimberti Laura Maria  
*Capo redattore "Camminiamo Insieme"*  
Di Donato Daniela  
*Capo redattrice "Proposta Educativa"*

*Commissione Economica*  
Alacevich Alessandro  
Ghiberti Marco  
Pacini Adriano Elio  
Ruggeri Michele  
Volpi Sergio

*Commissione nazionale  
uniformi e distintivi*  
Arezzi Giuseppe  
Forte Franco  
Jengo Franca  
Porro Maria Teresa  
Porro Gianfranco  
Puglisi Carla  
Purifico Raffaele

*Pubblichiamo la relazione del settore Nautico 1996, che non è stata inserita nell'allegato 1 "Un anno di vita associativa" dei documenti preparatori del Consiglio generale*

## Relazione settore Nautico 1996

**L'**anno 1996 è stato per il settore Nautico un anno di attività intensa, ma anche di riflessione.

È necessario infatti ogni tanto fare il punto della situazione, verificare i trascorsi, analizzare il proprio stile, riflettere ed eventualmente rivedere la rotta per diventare ancor più propositivi.

La grande occasione di analisi e riflessione è stata infatti la "seconda Conferenza dello Scouting Nautico" svoltasi a Bracciano in settembre, presenti molti capi del settore, a confronto per approfondire ed analizzare varie problematiche all'ordine del giorno. È stato verificato il "Progetto Anni 90" lanciato alla "prima Conferenza dello Scouting Nautico" nel 1988 che cercava di dare una prima risposta alle aspettative dell'associazione nei confronti del settore cui è stato assegnato un ruolo di stimolo, promozione ed organizzazione di attività per tutte le unità della branca E/G e, di fatto, della branca R/S.

Già dal 1989 con gli Alisei era emerso il grande interesse dei ragazzi verso la proposta nautica: di quaranta reparti, partecipanti ai quattro Alisei nautici, l'80% erano unità di terra. Da allora il settore ha consolidato la sua posizione associativa stimolando i Dipartimenti affinché cercassero al loro interno forze nuove per divulgare e promuovere l'acqua come ambiente educativo per tutti.

Oltre a far fronte alle esigenze dei reparti nautici, il settore si era quindi da tempo impegnato per proporre la nautica alle unità di terra e con la messa a punto dei Centri nautici dipartimentali (Cnd), anche come strutture accoglienti per affrontare esperienze di avvicinamento alla nautica, si offriva a tutti il diritto di allargare gli orizzonti verso nuove esperienze.

Nel 1996 si è lavorato particolarmente per consolidare i Centri nautici dipartimentali (Cnd). Operazione intrapresa laddove esistevano unità nautiche ed un discreto numero di capi e tecnici disponibili che, oltre a supportare le proprie unità, permettessero alle unità terrestri di sperimentare l'av-

ventura nautica e quindi di uscire dal proprio ambito per aprirsi a nuove esperienze e conoscenze.

L'attenzione è stata comunque orientata e rivolta anche ai tradizionali eventi destinati ai ragazzi di branca E/G ed R/S. Sono stati portati avanti con spirito di collaborazione e di scambio tra centri nautici sia i corsi nautici nazionali che le varie attività di avvicinamento alla nautica nei vari dipartimenti anche rivolti alle regioni e alle zone.

I corsi nautici sono numericamente aumentati e maggiormente calibrati per coprire e supportare le reali necessità dei ragazzi e dei capi.

I corsi per la branca E/G si sono di fatto diversificati in due modelli:

- Avvicinamento alla nautica (aperti a guide e scout di 1° e 2° tappa) rappresentano una prima finestra sul mondo marino o lacustre e sulle attività ad esso collegate. Nel 1996 ne sono stati programmati due di sei giorni, uno per il nord ed uno per il sud Italia rivelandosi insufficienti alla richiesta, data la grande adesione ottenuta in particolare nel nord.
- Competenze nautiche (aperti a guide e scout di 3° e 4° Tappa) sono momento di verifica e supporto per il raggiungimento dei brevetti di competenza. Nel 1996 ne sono stati programmati tre di sei giorni (Gargano, Portici e Sori).

Dieci sono stati gli Atelier di tecniche nautiche che hanno visto partecipare numerosi ragazzi con un notevole coinvolgimento di capi e di tecnici.

Non sono stati tralasciati i corsi per la branca R/S e per i capi in cerca di maggiori conoscenze ed in sicurezza proporre correttamente ed in sicurezza attività nautiche nelle proprie unità:

- Corsi nazionali di tecniche nautiche, che servono per il perfezionamento delle conoscenze già acquisite e aiutano ad apprendere sotto un profilo propositivo. Il motto di questi corsi è "imparare ad insegnare". Nel 1996 ne sono stati proposti due di sette giorni a Rimini e Sori.

Altre attività di rilievo nell'anno sono state:

- La partecipazione al Salone della Nautica "NAUTEX" a Rimini in febbraio (momento privilegiato per mostrare all'esterno dell'associazione le attività dello scouting nautico attraverso uno stand). A questo evento è stato collegato il raduno ormai tradizionale per il Dipartimento Alto Adriatico "Fratelli della Costa", che ha visto la partecipazione di circa duecento ragazzi.
- In Sicilia per la prima volta è stato realizzato un imponente Campo nautico regionale sul lago Pezzillo al quale hanno partecipato trecentocinquanta ragazzi e numerosi capi appartenenti alle otto unità nautiche della regione.
- Partecipazione ai "Guidoncini Verdi" di sei squadriglie nautiche con avventurosa esibizione di barche a vela sul lago di Bracciano.

Nell'ottica di migliorare le strutture sono stati portati avanti i lavori di allestimento della Base nautica nazionale di Bracciano, questa base sorge infatti intenzionalmente come sede permanente dei corsi nazionali per ragazzi e capi e per offrire possibilità alle unità di terra di vivere esperienze nautiche in sicurezza e con l'adeguata assistenza tecnica. A tutt'oggi non è stata sede dei corsi nazionali, ma è stata utilizzata per i campi estivi da svariati reparti sia nautici che terrestri. Le attrezzature sono state utilizzate anche per i campi scuola nazionali. La base non è comunque totalmente operativa e necessita di ulteriori miglioramenti per poter essere disponibile anche alle unità prive di esperienza nautica.

Come ogni anno dunque si è lavorato tanto, ma ancora molto si deve navigare, siamo certi che la voglia dei ragazzi di vivere l'avventura nautica e le aspettative che l'associazione ha per il settore ci sproneranno ad impegnarci maggiormente per raggiungere porti sempre più lontani. ■



SCOUT - Anno XXIII - Numero 23 - 12 luglio 1997 - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma 26 art. 2 legge 549/85 - L. 1.000 - Edito da Nuova Fiordaliso S c a r l per i soci dell'Agesci - Direzione e pubblicità Piazza Pasquale Padi, 18 - 00186 Roma - Direttore responsabile Sergio Gatti - Direttore Stefano Pirovano - Registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - Stampa So Gra.Ro - via I Pettinengo, 39 - Roma Tiratura di questo numero copie 32.800 - Finito di stampare nel luglio 1997



Associato  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

La rivista è stampata su carta riciclata sbiancata in assenza di cloro

